

RASSEGNA STAMPA

del

30/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-12-2015 al 30-12-2015

30-12-2015 Alto Adige Soccorsi sull'Ortles, grave un alpinista caduto per 400 metri	1
30-12-2015 Alto Adige "Cede" la parete Frane continue dal monte Macaion	2
29-12-2015 Alto Adige.it Siccità, adesso è allarme incendi	3
30-12-2015 BresciaToday Per il ponte di Capodanno arriva il maltempo con pioggia e neve	4
30-12-2015 Bresciaoggi Il monte Pizzocolo è tornato a bruciare Emergenza infinita	5
30-12-2015 Bresciaoggi Volontariato, una risorsa Il Comune non bada a spese	6
30-12-2015 Corriere del Trentino Gli incendi si espandono in Trentino	7
30-12-2015 Corriere del Trentino Boschi secchi, le fiamme investono il Trentino	8
30-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Incendio sull'Altopiano bruciati 150 ettari	9
30-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Il fuoco divora 150 ettari di bosco esplosi anche gli ordigni bellici	10
30-12-2015 Corriere delle Alpi Un flop il blocco e le targhe alterne	11
30-12-2015 Corriere delle Alpi No ai botti, c'è lo zampino animalista	12
30-12-2015 Corriere delle Alpi Tempo sereno per Capodanno poi la pioggia	13
29-12-2015 Giornale di Brescia.it Monte Pizzocolo, Canadair e volontari domani l'incendio	14
30-12-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Ciclista cade nella scarpata, miracolato	15
30-12-2015 Il Giornale di Vicenza Bruciano i monti Aerei d'acqua contro le fiamme	16
28-12-2015 Il Giornale di Vicenza.it Un altro rogo Brucia anche il monte Civillina	17
30-12-2015 Il Giorno (ed. Lodi) GAS STOCCATO E TERREMOTI: TROPPI RISCHI	19
30-12-2015 Il Giorno (ed. Varese) Siccità, allarme incendi sul lago	20
30-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) Turriaco apre la sede della Protezione civile	21
30-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) L'ex capo antidisastri all'ultimo contratto	22
30-12-2015 L'Adige Il soccorso alpino: <Pericolosa anche l'erba>	23
30-12-2015 L'Adige Incendio sul Portule in azione i Canadair	24
30-12-2015 L'Adige All'inizio di gennaio arriveranno freddo e neve	25

29-12-2015 L'Adige.it	
Fiamme anche nei boschi tra Serrada e Terragnolo	26
30-12-2015 L'Arena	
Le targhe alterne non bastano: polveri sottili ancora altissime	27
29-12-2015 L'Arena.it	
Valle Strona, morto escursionista	28
30-12-2015 L'Eco di Bergamo	
Croce Blu, la protezione civile premiata in Liguria	29
30-12-2015 L'Eco di Bergamo	
Valbondione e Valgoglio Fiamme nei boschi	30
29-12-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Alzano, in fiamme il tetto di una casa E in alta valle due roghi nei boschi - Foto	31
29-12-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
780mila euro per il ripristino delle strade danneggiate dalle scorse alluvioni: dalla Regione arriveranno ad Arcola, Varese, Ameglia e Borghetto	32
30-12-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Romagnese aiuta le zone piacentine alluvionate	34
29-12-2015 La Provincia Pavese.it	
Pavia, tutti senz'auto in sei ore solo 5 multe	35
30-12-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile, gemellaggio per i gruppi di Molteno e Rogeno	36
30-12-2015 La Provincia di Lecco	
Dirigenti, Del Missier rinuncia Nominata solo Elena Todeschini	37
30-12-2015 La Provincia di Lecco	
Polveri, anche Lecco arriva al limite	38
30-12-2015 La Provincia di Varese	
Inghilterra senza tregua Arriva la tempesta Frank	40
30-12-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
"Accorpiamo Urbanistica e Ambiente" Così Toti elimina i conflitti sul cemento	41
30-12-2015 La Sentinella del Canavese	
Smog, limiti superati 6 volte a dicembre	42
30-12-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Arrampicatore si ferisce alla falesia dello Specchio Soccorso con l'elicottero	43
30-12-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Il soccorso alpino salva un turista	44
28-12-2015 La Stampa.it (ed. Torino)	
Incendi boschivi, continua lo stato d'emergenza	45
29-12-2015 Lucca In Diretta.it	
Rossi: "Lo smog si combatte con interventi strutturali". Domani l'incontro al ministero dell'ambiente	47
30-12-2015 Messaggero Veneto	
Nel burrone con la mountain bike	48
30-12-2015 Messaggero Veneto	
È stata fatta brillare la bomba della Prima guerra mondiale	49
30-12-2015 Messaggero Veneto	
Gb, in arrivo una nuova tempesta	50
30-12-2015 Trentino	

Nell'autunno più caldo 8 morti in quota	51
29-12-2015 Trentino.it	
Incendio nel bosco a sud del paese Domato in serata	52
29-12-2015 Verbania Notizie.it	
Permane stato massima pericolosità incendi boschivi	53

Soccorsi sull'Ortles, grave un alpinista caduto per 400 metri

Soccorsi sull Ortles,
grave un alpinista
caduto per 400 metri

Ieri, all'alba, doppio intervento per il soccorso alpino Cnsas

Il ferito trasportato in elicottero all'ospedale di Bolzano

di Ezio Danieli wSOLDA Mattinata drammatica, quella di ieri, sulla parete nord dell'Ortles dove, a pochi minuti uno dall'altro, si sono verificati due incidenti che hanno costretto gli uomini del soccorso alpino di Solda ad intervenire. Il primo incidente si è verificato prima delle 7. Un alpinista tedesco, che stava procedendo da solo e slegato, è scivolato ed è caduto riportando contusioni di lieve entità tanto che è stato in grado da solo di raggiungere l'ambulatorio di Solda, dove è stato medicato. Una decina di minuti dopo il secondo infortunio: un alpinista austriaco, a 3 mila metri di quota, stava procedendo assieme ad altri escursionisti. Era slegato perché in quel punto non è necessario essere legati: lo si fa solamente nel tratto successivo dell'arrampicata. L'uomo, improvvisamente, s'è visto piovere addosso una scarica di ghiaccio che l'ha colpito in pieno trascinandolo a valle per circa 400 metri. Fosse stato legato avrebbe trascinato con sé nel vuoto anche il resto della cordata. L'uomo è rimasto privo di sensi nel ghiaccio fino a quando non è stato raggiunto dalla squadra di soccorso partita da Solda, sotto il comando del capo sezione Olaf Reinstadler. Gli uomini del Cai-Cnsas l'hanno assistito fino a quando non è arrivato l'elicottero che lo ha prelevato. È stato elitrasmportato all'ospedale di Bolzano dove i medici lo hanno accolto in corsia con gravi lesioni in varie parti del corpo, un principio di ipotermia ed un trauma al cranio. L'austriaco è in gravi condizioni ma non sarebbe in pericolo di vita, tanto che poteva comunicare con i soccorritori. L'uomo è stato particolarmente fortunato nella sua caduta: nei 400 metri di caduta a valle che ha fatto non ha impattato contro nessuno sperone di roccia.

"Cede" la parete Frane continue dal monte Macaion

Cede la parete
Frane continue
dal monte Macaion

Crolla un pilastro di dolomia: a valle 3.000 metri cubi

La situazione monitorata dal servizio geologico provinciale

di Alan Conti wAPPIANO La dolomia dello Sciliar si sfalda e dal Macaion calano metri cubi di terra lungo i pendii bioschivi. Per l'esattezza si tratta di 3.000 metri cubi lungo i 1.865 metri di quota che raggiunge questo monte spartiacque tra le valli d'Adige e di Non. Una mole importante di materiale roccioso che, fortunatamente, non ha avuto particolari conseguenze su persone o cose attorno. Semplicemente perchè si tratta di un territorio disabitato e prettamente formato da vegetazione. Sono stati in tanti, però, ad osservare il fumo dalla superstrada MeBo che arrivava dal materiale in caduta libera dalla parete. Il servizio geologico provinciale, per la verità, sta monitorando da giorni la situazione proprio perchè la dolomia è naturalmente soggetta ad erosione e possibili cadute. Resta, però, da chiarire come mai si sia arrivato proprio in questo periodo al crollo di un intero pilone di sostegno della parete. Da un mese e mezzo, insomma, casca dolomia. Di solito ad accelerare questo tipo di fenomeni sono i forti sbalzi termici o meteorologici, ma non ci sono particolari nessi consequenziali con la siccità che sta caratterizzando queste settimane. Tutte le pareti del Macaion, inoltre, presentano fratture di vario tipo: è abbastanza normale, dunque, che prima o poi cedano in qualche misura. Secondo le misurazioni dell'ufficio provinciale il crollo più consistente si è registrato domenica 20 dicembre verso le 16. Un dato confermato dalle telefonate di decine di persone che hanno avvertito, preoccupate, gli uffici competenti. Nel frattempo, comunque, la situazione rimane monitorata e sotto controllo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, adesso è allarme incendi

- Cronaca - Alto Adige

Siccità, adesso è allarme incendi

Ieri roghi sul versante austriaco del Brennero. Allerta della protezione civile

29 dicembre 2015

BOLZANO. La siccità continua. Anche gli ultimi giorni dell'anno saranno all'insegna di un campo di alta pressione, non sono previste - infatti - precipitazioni. Domani, mercoledì splenderà ancora il sole con solo qualche nube alta in transito. In montagna le temperature saranno in flessione. Per giovedì, ultimo giorno dell'anno, si prevede alternanza fra sole e nubi e foschie. A Capodanno è previsto il passaggio di un debole fronte freddo al nord delle Alpi; sarà possibile qualche fiocco di neve lungo la cresta di confine, altrove rimarrà asciutto. Il servizio forestale provinciale ricorda che vige un divieto assoluto di accensione di fuochi in bosco o ad una distanza di 20 metri dallo stesso. Ricorda inoltre che è vietato l'uso di qualsiasi genere di fuochi che devono essere autorizzati dai sindaci.

In caso di eventi dannosi a seguito di incendi oltre alle sanzioni amministrative elevate fino a 3 mila euro sorgono anche conseguenze di ordine penale. Oltre a questo chi causa un incendio risponde anche civilmente del danno patrimoniale arrecato. Pertanto si raccomanda ai sindaci una particolare cautela in sede di rilascio di autorizzazioni per fuochi di artificio e alla popolazione l'accurato invito di maneggiare con estrema cautela fuochi e fuochi di artificio. Il Servizio forestale provinciale assicurerà un servizio di reperibilità rafforzato ed una adeguata sorveglianza.

Il perdurare dello stato di eccezionale siccità nei boschi e nei pascoli del Trentino aveva determinato, prima di Natale, l'emanazione di un'ordinanza, firmata dal presidente Ugo Rossi, con la quale è stabilito il divieto assoluto d'accensione e lancio di fuochi d'artificio al di fuori dei centri abitati.

Diversi elicotteri e vigili del fuoco invece sono stati impegnati,

ieri pomeriggio, nelle operazioni di spegnimento di un incendio nel comune di Obernberg, sul versante austriaco del Brennero, in Tirolo. Il fuoco ha interessato una superficie a prato di circa tremila metri quadrati ed i pompieri hanno cercato di evitare che si estenda al bosco confinante.

Per il ponte di Capodanno arriva il maltempo con pioggia e neve

Previsioni meteo Capodanno: arriva il maltempo con pioggia e neve

Per il ponte di Capodanno arriva il maltempo con pioggia e neve

Redazione 30 dicembre 2015

Il dominio dell'alta pressione che durava ormai da un mese verrà sostituito dall'arrivo di aria più fredda e da una serie di perturbazioni atlantiche.

Annuncio promozionale

Ecco il tempo previsto per il veglione di san Silvestro: aria fredda da est è già entrata sull'Italia, spazzando via la nebbia su gran parte della Pianura Padana e portando un calo termico deciso. Qualche pioggia potrà interessare il Lazio. Per Capodanno farà freddo un po' ovunque; nubi sparse su gran parte delle regioni.

Piogge deboli o soltanto localmente moderate interesseranno la Sardegna, il Lazio meridionale, poi la Campania e la Calabria tirrenica, ma con tendenza a miglioramento su Lazio e Sardegna. Tra sabato 2 e domenica 3 gennaio una bassa pressione dal Mar Ligure si sposterà verso il basso Adriatico. Sabato due previste piogge dapprima su Toscana e Lazio, poi su tutto il Centro, la Sardegna, Campania, Calabria, quindi Liguria, Piemonte e Lombardia.

ARRIVA LA NEVE - Neve in Appennino sopra i 1300 metri circa. In nottata neve in pianura in Lombardia, specie a Milano. Prevista neve fino in pianura anche sull'Emilia occidentale. Flocchi sull'Appennino tosco-emiliano, anche copiosi. Piogge forti su Toscana, Lazio, Umbria e Marche. Domenica il maltempo si porterà al Sud con temporali forti in Calabria, Sicilia, piogge su Puglia, Marche, Abruzzo e Molise. Tempo asciutto al Nord.

L'arrivo di un'altra perturbazione atlantica nella giornata di lunedì 4 gennaio potrebbe portare la neve fino in pianura su gran parte del Nord Italia. Il tempo continuerà a rimanere instabile almeno fino al giorno dell'Epifania con un clima decisamente più freddo e consono alla stagione in corso.

Il monte Pizzocolo è tornato a bruciare Emergenza infinita

data: 30/12/2015 - pag: 19

ALLARME ROGHI. Nuova giornata di mobilitazione sui rilievi bresciani

Il monte Pizzocolo
è tornato a bruciare
Emergenza infinita

I focolai spenti lunedì si sono riaccesi all'improvviso
Le fiamme hanno «aggredito» il Dosso del Pra
mandando in fumo altri 10 ettari di bosco pregiato

Un'emergenza dietro l'altra. La provincia è messa a ferro e ...fuoco dai piromani. Neppure il tempo di censire i danni provocati dai violenti incendi divampati a Pertica Bassa e Collio, che l'allarme è tornato a scattare in alto Garda dove il monte Pizzocolo sopra Toscolano Maderno ha ripreso a bruciare. IL ROGO SEMBRAVA domato nel tardo pomeriggio di lunedì, invece nella notte le fiamme hanno ripreso vigore investendo tutto il Dosso delle Prae. Ieri mattina un po' tutti erano col naso all'insù ad osservare il viavai incessante dei due elicotteri e del Canadair decollato da Genova a caricare l'acqua dal lago nella zona antistante alla cartiera. «Speriamo che i focolai non si riaccendano nella notte - avevano osservato lunedì sera gli agenti della stazione di Toscolano del Corpo Forestale - perchè la zona di 3 ettari circa colpita è prevalentemente resinosa e a bosco misto». Purtroppo i timori si sono rivelati fondati. Col passare delle ore il fronte dell'incendio articolato su oltre 500 metri, si è spostato sul versante sud ovest del monte, verso località Spinone, una zona boscata anche a faggeta. All'opera, oltre ai tre velivoli, una ventina di volontari del Garda, il gruppo Ana protezione civile della sezione Montesuello, i volontari dell'antincendio boschivo della Comunità Montana Parco Alto Garda bresciano, tutti coordinati dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato di Toscolano Maderno. Durante la mattinata è stato richiesto anche il supporto dei Vigili del fuoco di Salò. Intorno alle tredici l'incendio pareva circoscritto e la situazione in netto miglioramento. Mentre il canadair e gli elicotteri provvedevano a rifornirsi di carburante, dal municipio giungevano panini e bevande a rifocillare gli operatori. Dalla strada Gardesana il Dosso delle Prae appariva alla vista completamente annerito dalle fiamme, mentre sul versante interno qualche colonna di fumo si alzava ancora in cielo. Anche se le cause non sono note, il rogo è quasi sicuramente di matrice dolosa ed ha interessato questa volta una decina di ettari, cui devono aggiungersi alla triste contabilità i tre del giorno precedente. Un prezzo notevolmente spropositato a carico della collettività per la probabile dabbennaggine di qualche sprovveduto che ha magari lasciato acceso il fuoco di un bivacco. «In questi giorni - spiega il vicesindaco di Toscolano Davide Boni - in tanti, spinti dalle splendide giornate di sole, ne approfittano per avventurarsi in passeggiate nell'entroterra: purtroppo a volte comportamenti ingenui o sconsiderati possono innescare dei roghi». Più che l'imprudenza colposa il sospetto è che dietro il rogo si nasconda la regia devastatrice dei piromani. Se però nelle valli ad «armare» la mano degli incendiari ci sono le arcaiche credenze che il fuoco rivitalizzi i pascoli, il movente degli incendi in alto Garda è oscuro. o

Volontariato, una risorsa Il Comune non bada a spese

data: 30/12/2015 - pag: 25

SABBIO CHIESE. L'ente locale distribuisce 48 mila euro in contributi

Volontariato, una risorsa

Il Comune non bada a spese

Il bilancio consuntivo di Sabbio Chiese prevede una voce molto interessante per il privato sociale del territorio: l'attenzione del Comune per le associazioni è sempre notevole, «monetizzato» in un investimento complessivo di 48.700 euro, 5.200 in più rispetto allo scorso anno con una crescita di oltre l'11% dei contributi concessi. E con un importante salto in avanti dopo qualche parentesi in discesa per effetto della difficile congiuntura economica. L'ente locale continua insomma a garantire il proprio aiuto a tante realtà che, spaziando dal settore sociale a quello culturale, passando per sport e tutela ambientale, migliorano complessivamente la qualità della vita sabbiese. La ripartizione dei fondi? In testa c'è il Calcio Sabbio che, con formazioni attive spazianti dalla categoria dei pulcini alla prima squadra, riceve 20 mila euro per la parziale copertura dei costi di realizzazione di due campi in sintetico, e a seguire ci sono i 6.000 per il Tennis club locale (a sostegno di parte del mutuo acceso per la copertura del secondo campo e per il completo rifacimento del fondo di entrambi i rettangoli di gioco). Poi arriva il Volley Sabbio, che gestisce la palestra della scuola media per 3.000 euro, mentre 1.500 sono per lo Sci club a parziale finanziamento dei corsi dedicati ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. Alla Federcaccia, che si occupa della manutenzione nei parchi comunali Fratta e Bertella, sono andati 800 euro, mentre mille li ha avuti il gruppo degli alpini (protezione civile) e 1.700 l'Associazione combattenti e reduci. Le parrocchie di Sabbio (per cinema e oratorio) e Clibbio hanno percepito ciascuna 5.000 euro, mentre altri mille euro sono andati al nuovo Centro prelievi dell'Avis a Barghe. I restanti 3.700 messi a bilancio dall'amministrazione sono poi stati distribuiti tra le altre realtà comunali: dal coro «La Rocca» (che a sua volta effettua lavori di manutenzione) alla sezione dell'Avis, solo per fare qualche citazione. oM.PAS.

Gli incendi si espandono in Trentino

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 30/12/2015 - pag: 1

Oltre centocinquanta ettari in Veneto e, ora, anche i boschi che congiungono Terragnolo e Folgaria: questa l'enorme superficie divorata dalle fiamme divampate nei giorni scorsi e passate da una regione all'altra. Oltre quaranta uomini e venti mezzi sono impegnati per domare le lingue di fuoco. a pagina5Romagnoli

Boschi secchi, le fiamme investono il Trentino

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 30/12/2015 - pag: 5

Ampio incendio tra Terragnolo e Folgaria: al lavoro da ieri oltre 40 uomini, 20 mezzi e un elicottero In Veneto devastati 150 ettari, l'enorme rogo lambisce i confini provinciali. Roma invia due Canadair

Trento Niente pioggia da oltre 60 giorni e i boschi vanno a fuoco. L'incubo peggiore legato alla siccità minaccia su due fronti anche il Trentino, lambito dal vastissimo incendio divampato l'altro ieri tra il Portule, Cima Larici e Cima Bocchetta nell'asiaghese (Corriere del Trentino di ieri) e in fiamme anche nella zona della Serrada. Il rogo in questo secondo caso si è originato nelle prime ore del pomeriggio di ieri e ha interessato tutta la vegetazione in direzione di Folgaria. Oltre 150 ettari in Veneto e i boschi che congiungono Terragnolo e Folgaria: questa l'enorme superficie divorata dalle fiamme nelle ultime ore. Se nella giornata di ieri l'incendio in territorio Veneto ha lambito il confine trentino senza ancora raggiungerlo, alte fiamme si sono levate a partire dalle 14.30 circa di ieri pomeriggio in Vallagarina in zona Serrada. Ad accorgersi che il bosco stava andando a fuoco lo stesso comandante dei vigili del fuoco volontari di Terragnolo che si trovava in zona per recuperare del materiale e che ha immediatamente dato l'allarme chiamando i suoi uomini e i rinforzi. «L'incendio è partito sopra Piazza di Terragnolo e si è arrampicato lungo la falesia verso Serrada», fa sapere l'ispettore distrettuale Piergiorgio Carrara (Vallagarina). Sul posto sono accorsi tutti i corpi dei vigili del fuoco della Vallagarina con i colleghi del corpo permanente di Trento, per un totale di oltre 40 uomini e 20 mezzi che si sono piazzati alla base del rogo e a monte. A sorvolare le fiamme anche l'elicottero della Protezione civile che ieri in mattinata e nelle prime ore del pomeriggio stava lavorando sull'altro incendio che continua a bruciare il bosco oltre il confine veneto. Nei pressi del rogo i vigili del fuoco hanno inoltre montato dei vasconi ad hoc per permettere l'approvvigionamento d'acqua. Secondo una prima ricostruzione l'incendio avrebbe origini dolose: si sarebbe originato probabilmente a partire da qualche materiale incendiabile lasciato sul posto. Ieri in serata le fiamme erano quasi sotto controllo, i vigili del fuoco di Folgaria stimavano di poterle contenere nella nottata appena trascorsa. Lo spegnimento vero e proprio dovrebbe invece avvenire entro la giornata di oggi. Un lavoro incessante è, poi, quello dei vigili del fuoco impegnati sui tre fronti dell'incendio che ormai da due giorni interessa i boschi veneti al confine con il Trentino. Le fiamme si sono estese per oltre 150 ettari di bosco; da ieri mattina alle nove per tutto il giorno due velivoli antincendio Canadair hanno lavorato sulla montagna asiaghese per contenere le fiamme che devastano le pendici del Portule, di Cima Larici e Cima Bocchetta. Gli aerei anfibi (capaci di rovesciare 12.000 litri d'acqua a ogni passaggio contro i 500 litri di un elicottero) sono decollati rispettivamente da Genova e da Ciampino. Bacino per il rifornimento anche ieri il lago di Caldonazzo. Sul posto anche tre elicotteri (di cui due trentini). Le operazioni di spegnimento delle fiamme a quota 1800-2100 metri sono durate tutta la giornata di ieri e proseguiranno oggi: bruciati larici e svariati esemplari di pino mugo e alberi ad alto fusto. Le fiamme hanno sfiorato una vicina area protetta, estesa per 400 metri, con esemplari antecedenti al primo conflitto mondiale: «Sarebbe stato un disastro ancor più grande se le fiamme l'avessero distrutta spiega il sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern si tratta di alberi che hanno resistito ai bombardamenti della grande guerra, un vero patrimonio per l'intero Altopiano. Siamo sconvolti». Marta Romagnoli RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio sull'Altopiano bruciati 150 ettari

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 30/12/2015 - pag: 2

VICENZA Ha distrutto 150 ettari di terreno sull'Altopiano di Asiago l'incendio divampato lunedì sulle pendici del Portule, di Cima Larici e di Cima Bocchetta. Gli aerei anfibi decollati da Genova e Ciampino e i tre elicotteri dei vigili del fuoco, due trentini e uno veneto, hanno domato le fiamme. Spento il rogo, ora sono in atto le azioni di bonifica.

Il fuoco divora 150 ettari di bosco esplosi anche gli ordigni bellici

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 30/12/2015 - pag: 15

Distrutti alberi secolari e alcune bombe delle guerre mondiali sul Portule

ASIAGO Sono proseguite per tutta la giornata di ieri e continueranno anche oggi sull'altopiano di Asiago le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato lunedì mattina, tra il Portule, Cima Larici e Cima Bocchetta tra i comuni di Foza, Gallio, Roana e Asiago ad una quota compresa tra i 1800 e i 2100 metri di altitudine. Centocinquanta ettari di bosco tra larici e svariati esemplari di pino mugo e alberi ad alto fusto andati in fumo, fino a sfiorare una vicina area protetta, estesa per 400 metri, con esemplari antecedenti al primo conflitto mondiale: «Sarebbe stato un disastro ancor più grande se le fiamme l'avessero distrutta spiega il sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern si tratta di alberi che hanno resistito ai bombardamenti della grande guerra, un vero patrimonio per l'intero Altopiano. Siamo sconvolti, centinaia di migliaia di euro serviranno per ripristinare la zona in un tempo comunque lunghissimo e molti altri saranno necessari per coprire i costi delle operazioni di spegnimento che fortunatamente sono state efficaci e tempestive». Tre elicotteri e due Canadair, capaci questi ultimi di rovesciare 12mila litri d'acqua ad ogni passaggio contro i 500 litri per volta lanciati sulle fiamme da un elicottero, hanno lavorato per l'intera giornata di ieri rovesciando acqua sul rogo mentre a terra hanno operato uomini del Servizio forestale regionale e dello Stato, dei vigili del fuoco, della Protezione civile: «Nella zona sono presenti numerose bombe inesplose risalenti ai conflitti mondiali aggiunge il sindaco e le fiamme, anche stamattina, ne hanno fatto esplodere molte con gli addetti delle operazioni a terra che hanno rischiato letteralmente la vita lavorando a stretto contatto col fuoco. A loro va il nostro ringraziamento così come va l'appoggio dell'intera comunità alle forze dell'ordine che hanno attivato le indagini per individuare l'origine del rogo. Sul fatto che si tratti di un incendio doloso non sembrano esservi più dubbi e speriamo davvero che il responsabile sia individuato; noi come amministrazione siamo pronti a costituirci parte civile». Un via vai continuo di mezzi speciali lungo la strada che porta all'incendio di cui, ieri sera, rimanevano fortunatamente pochi focolai. Ma tanti sono stati anche i turisti e i residenti giunti fino a Cima Larici per immortalare, cellulari e macchine fotografiche alla mano, fiamme e operazioni di spegnimento: «Vedere i Canadair passare a così bassa quota è stato uno spettacolo ci racconta una famiglia di turisti provenienti da Padova eravamo qui in villeggiatura e ne abbiamo approfittato per vedere da vicino quanto stava accadendo». «Abitiamo a Roana spiega invece una coppia di residenti al Portule ci andavamo 45 anni fa da fidanzati e vederlo bruciare ci tocca profondamente. Una siccità come quella attuale non è normale». Tanti quindi i curiosi saliti per vedere le fiamme come confermano anche i titolari del vicino Rifugio Val Formica: «La gente arriva e ci chiede informazioni. Il rogo da qui non si vede ma bastano pochi minuti per arrivarci; lunedì sera più di qualcuno è salito con il solo obiettivo di fotografare le fiamme. Senza la neve qui non sembra nemmeno inverno, è un periodo anomalo che speriamo finisca presto». Jonny Lazzarotto

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un flop il blocco e le targhe alterne

A Milano e Roma livelli di Pm10 superiori ai giorni precedenti. Vertice al ministero dell'Ambiente con sindaci e governatori

di Fiammetta Cupellaro wROMA Nulla di nuovo, le polveri sottili sono ancora sopra la nostra testa. I provvedimenti straordinari anti-smog scattati a Roma e Milano, targhe alterne e blocco totale del traffico, si sono rivelate un flop. In alcuni casi la qualità dell'aria è perfino peggiorata. Almeno a leggere i dati arrivati dalle centraline di rilevamento delle polveri sottili, il famigerato Pm10 che sta avvelenando le città, piazzate in punti strategici sia a Milano che a Roma. Così nel capoluogo lombardo nonostante le strade senza auto, lunedì i valori di inquinamento sono risultati identici a quelli dei giorni precedenti. In una centralina, quella di via Pascal, la concentrazione di Pm10 è addirittura salita di dieci punti durante il blocco, sfiorando quota 67 (era a 57). Lunedì dunque per Milano è stato il 99esimo giorno di smog fuorilegge dall'inizio dell'anno e il 34esimo consecutivo. La normativa europea ne concede al massimo 35. Il 2015 è tra i peggiori degli ultimi 15 anni sul fronte dell'inquinamento. E non è andata meglio nei 12 comuni dell'hinterland milanese che hanno adottato la stessa ordinanza firmata da Pisapia. La giunta di palazzo Marino difende comunque la scelta del blocco totale: «Le valutazioni andranno fatte a conclusione delle tre giornate, ma la misura è stata utile a contenere i livelli inquinanti nell'aria». Come dire, senza il blocco i numeri sulla tabella di rilevamento dei gas di scarico potevano essere ancora più negativi. E oggi si replica per la terza volta: stop alle auto private dalle 10 alle 16 in 13 comuni, compreso Milano. Anche a cinquecento chilometri più a sud e senza la morsa della nebbia, il quadro non è confortante. A Roma, ieri al secondo giorno di targhe alterne, lo smog è stato lo stesso di sempre: lunedì, quando giravano solo le auto con targa pari, 11 centraline su 13 hanno sfiorato il limite del 50 milligrammi al metro cubo di Pm10. In un caso è salita perfino a 92. La misura delle targhe alterne adottata dal Campidoglio sembra essere servita a poco. Di fronte a questi dati sconcertanti, questa mattina a Roma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti cercherà di trovare una strategia comune per far fronte all'emergenza. Convocato un tavolo tecnico con i governatori delle regioni, i vertici dell'Anci (l'associazione dei sindaci italiani) e il responsabile della protezione civile, Fabrizio Curcio. L'obiettivo è di evitare per il futuro che vengano prese decisioni a macchia di leopardo e coordinare gli interventi. Nella sola pianura Padana, zona rossa per l'inquinamento a causa della nebbia che dal primo dicembre non dà tregua, di misure anti-smog ne sono state varate circa una novantina in questi giorni. Il premier Renzi ha fissato tre obiettivi: «Nell'arco di un paio d'anni passeremo da 2mila centraline di ricarica elettrica a 20mila, si rinnoverà il parco autobus e l'efficienza energetica nelle case ad edilizia popolare». E oggi al ministro sarà illustrato anche il decalogo redatto dall'Anci per combattere le polveri sottili, causate dai gas di scarico e del riscaldamento. Tra i punti principali, la definizione di provvedimenti regionali che vadano in automatico quando si sfiorano i limiti del Pm10, come le limitazioni alla circolazione e l'abbassamento delle temperature di riscaldamento nei condomini. Poi, l'ammodernamento dei mezzi di trasporto pubblici e un rafforzamento del servizio; una data di scadenza per la rottamazione dei veicoli euro 0,1,2,3 e 4 diesel oltre ad incentivi per chi cambia queste auto e sgravi fiscali sul bollo dei mezzi più puliti. Scadenza precisa anche per le caldaie più inquinanti e incentivazione del trasporto merci su rotaia. L'idea principale di sindaci e governo è che, di fronte all'emergenza, ci sia una regia unica per evitare che i comuni non vadano in ordine sparso come in questi giorni. «Chiederemo al governo di esaminare provvedimenti strutturali e di lungo periodo» ha spiegato Piero Fassino, e sindaco di Torino. Il problema sono come al solito i finanziamenti. Per il governatore della Lombardia Roberto Maroni «ci vogliono 2 miliardi di euro». Oggi il ministro annuncerà le risorse finanziarie messe in campo dal governo. Intanto, si aspettano neve e pioggia. Ma arriveranno solo con il nuovo anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA+

No ai botti, c'è lo zampino animalista

No ai botti, c'è lo zampino animalista

L'associazione San Francesco si è mobilitata coinvolgendo i sindaci per l'emissione delle ordinanze

FELTRE Danno fastidio, sono pericolosi, costano e il più delle volte non sono nemmeno troppo scenografici. Se poi ci mettiamo anche l'allerta massima per rischio incendi dovuto all'elevata siccità praticamente in tutta la provincia, forse sarebbe meglio fare Capodanno senza il botto. Tutti i sindaci del Feltrino si stanno mobilitando per prevenire eventuali situazioni di pericolo scatenate da scintille mal gestite o da petardi gettati per imprudenza tra foglie ed erba secca. Tra ieri, come Feltre, oggi e domani verranno emesse delle apposite ordinanze per vietare l'uso di botti e fuochi d'artificio. Dietro a questa operazione c'è anche lo zampino dell'associazione San Francesco, che ieri mattina si è mobilitata per esortare tutti i sindaci del territorio a vietare l'uso di fuochi e petardi. Non solo per l'ambiente, ma anche per chi lo abita: gli animali.

«Abbiamo visto che le maggiori amministrazioni di Cortina e Belluno l'hanno già fatto», esclama la presidente Cristina Gasparo, «così ci siamo mossi perché lo facessero anche i nostri amministratori. Per gli animali è fonte di stress, può indurre cani e gatti a scappare, li spaventa inutilmente». Federico Dalla Torre, sindaco di Sovramonte, aveva già pronta la delibera da un po': «A suo tempo avevo contattato i Vigili del fuoco per sentire il loro parere. Il primo pensiero va all'ambiente, certo è che ne guadagneranno anche gli animali». Maria Teresa De Bortoli ne discute oggi con la giunta di Pedavena: «Proporrò di vietarli solo per la notte di Capodanno, vista la particolare situazione climatica. Anche perché nel nostro Comune capitano situazioni simili soltanto a San Silvestro e San Giovanni». Anche Arsiè, come Pedavena, ha il vigile in ferie: «Anche se non dovessimo riuscire a emettere l'ordinanza, invito comunque i miei cittadini a non accendere fuochi né sparare petardi», aggiunge Luca Strappazzon. Nicola Vieceli di San Gregorio nelle Alpi ne parla stasera con l'amministrazione: «Siamo un po' in ritardo ma lo vogliamo fare, visto che ce l'hanno chiesto. L'unica perplessità è che non saremo in grado di vigilare: il nostro servizio di polizia locale è associato a Feltre, ma non abbiamo intenzione di mobilitare i vigili per questo la sera del 31. Preferisco contare sul buon senso dei miei concittadini. La delibera uscirà comunque, almeno per dare un segnale». Contestualmente sarà approvata un'altra ordinanza che vieta di accendere fuochi all'aperto, di gettare ogni tipo di innesco lungo strade, sentieri, in zone boscate o in presenza di sterpaglie. L'ordinanza è già vigente a Seren del Grappa e ad Arsiè, tra i comuni più a rischio incendio secondo la Protezione civile regionale. (f.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempo sereno per Capodanno poi la pioggia

Tempo sereno
per Capodanno
poi la pioggia

ROMA La situazione sul fronte dello smog migliorerà dopo Capodanno ma ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà presto. È quanto prevede il meteorologo Edoardo Ferrara di 3BMeteo, spiegando che l'arrivo di venti e pioggia «dopo Capodanno migliorerà la qualità dell'aria, soprattutto al Centrosud. Anche sulla Valle Padana è atteso un parziale miglioramento, soprattutto sulle pianure orientali, ma la situazione resterà comunque negativa. Gli inquinanti ristagnano infatti ormai da troppo tempo e ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà almeno nel breve periodo. Quindi lo smog continuerà ad ammorbare le città del Nord soprattutto quelle lombarde, sebbene con concentrazioni probabilmente in lieve calo rispetto a questi giorni». Domani, ultimo giorno dell'anno, vedrà tempo in prevalenza soleggiato nelle regioni dell'estremo Nordest e su quelle tirreniche. Maggiore nuvolosità nel resto del Paese ma senza precipitazioni di rilievo. Confermate invece le previsioni «invernali» per l'inizio di gennaio. «Se l'inverno è stato totalmente assente per tutto dicembre - rileva Ferrara - potrebbe invece cominciare a dire la sua sull'Italia proprio con il nuovo anno. Sull'Europa orientale è infatti in arrivo una intensa ondata di gelo, che non raggiungerà direttamente l'Italia, ma avrà quantomeno il merito di iniziare a far calare le temperature già entro San Silvestro dopo oltre un mese sopra media termica. Da Capodanno e per i primi giorni di gennaio torneranno invece le perturbazioni atlantiche». Il clima sarà più freddo, ma non arriverà il gelo, precisa il meteorologo.

Monte Pizzocolo, Canadair e volontari domano l'incendio

- Giornale di Brescia

TOSCOLANO MADERNO

Monte Pizzocolo, Canadair e volontari domano l'incendio

Garda

29 dic 2015, 19:09

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

© www.giornaledibrescia.it

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Dopo più di 24 ore è stato domato l'incendio al Dosso delle Prae da parte dei mezzi della Protezione civile, dei volontari dei gruppi antincendio boschivo, del Corpo forestale, della Polizia Locale e con il supporto dei Vigili del fuoco. Un bombardamento a tappeto d'acqua e per le fiamme non c'è stato scampo.

Conclusi i passaggi del Canadair, gli elicotteri hanno continuato per tutto il pomeriggio ad inondare d'acqua il versante del monte gardesano per impedire che focolari nascosti possano rigenerarsi nella notte alimentando nuovi incendi.

E vista la mancanza di piogge l'Amministrazione comunale di Toscolano Maderno ha ricordato alla popolazione che c'è un'ordinanza che vieta di accendere fuochi sul Monte Pizzocolo.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Ciclista cade nella scarpata, miracolato

MOGGIO Solo fratture dopo l'incidente. Difficoltosi i soccorsi con elicottero e verricello

MOGGIO UDINESE - Può ritenersi miracolato il ciclista che ieri in tarda mattinata è caduto per circa una trentina di metri lungo una mulattiera che dalla Forca di Monticello riporta alla frazione omonima, in comune di Moggio Udinese. L'uomo, un 52enne di Venzone, stava compiendo assieme ad un amico, un giro tra i sentieri della zona, molto ricercata dagli amanti della Mountain Bike perchè capace di compensare la fatica con scorci unici. L'incidente si è verificato a una quota intorno ai mille metri in una località che normalmente in questa stagione risulta inaccessibile per la presenza di neve e ghiaccio e che invece è attualmente percorribile.

Erano circa le 11 quando ad un certo punto della pedalata, forse per una disattenzione, forse per un impedimento trovato nel percorso, è sbandato cadendo dalla sua bici e ruzzolando per diverse decine di metri nella ripida scarpata verso valle. Udito il tonfo e la richiesta di aiuto, subito il compagno di escursione ha preso il cellulare ed ha allertato i soccorsi; sul posto sono sopraggiunti quindi i sanitari dell'equipe del 118, i tecnici del Soccorso Alpino del Cnsas di Moggio Udinese assieme ai colleghi della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo.

Grazie all'ausilio del verricello dell'elicottero arrivato in supporto si è riusciti, non senza difficoltà, a raggiungere il ciclista, dolorante al suolo; quindi lo si è stabilizzato ed imbarellato per poi elitrasportarlo all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Fortunatamente le ripercussioni della caduta non sono state gravi: l'uomo si è fratturato una spalla ed un piede. Le operazioni di soccorso si sono concluse attorno alle 13.30.

D.Z.

© riproduzione riservata

Bruciano i monti Aerei d'acqua contro le fiamme

data: 30/12/2015 - pag: 20

ALTOPIANO DI ASIAGO. Il rogo sul Portule domato dopo un giorno

Bruciano i monti

Aerei d'acqua

contro le fiamme

Si sono sviluppati focolai anche in varie altre zone del territorio, costringendo pompieri e volontari a dividersi per intervenire a spegnere le fiamme

Altopiano sotto l'attacco di piromani. Non ci sono oramai dubbi che c'è la mano dell'uomo dietro il gran numero di incendi che in poco più di 36 ore hanno consumati oltre 100 ettari di bosco e sottobosco. Incendi sono stati segnalati a cima Portule, a Camporovere ai piedi del monte Rasta, a Gallio nella Val di Nos e ad Asiago in località Turcio; troppi per ricondurli alla casualità o a semplici negligenze. E che stanno impegnando a fondo le forze e le risorse antincendio presenti sul territorio nonostante il supporto di vigili del fuoco di Schio, Thiene e Recoaro oltre che di volontari della protezione civile prevenzione incendi boschivi da tutto l'Altopiano, dalla pedemontana e dal vicino trentino. PORTULE. Le operazioni in Val Renzola nella zona del cima Portule ieri mattina sono riprese là dove erano state interrotte per la notte. Con massicci lanci di acqua dagli elicotteri per arginare l'espandersi del rogo verso cima Larici. Le operazioni di spegnimento sono state interrotte lunedì sera verso le 17.30 quando è calata la notte. I vigili del fuoco sono rimasti sul posto con tre mezzi antincendio per monitorare l'incendio che comunque ha ripreso vigore complice anche una leggera ma costante vento da valle. Tanto che alle prime luci dell'alba l'area interessata dall'incendio si era estesa ad oltre 100 ettari di bosco di alta montagna. Verso le 7.30 sono partiti i primi lanci d'acqua da tre elicotteri (due dal trentino ed uno della Regione Veneto) che sganciano 500 litri alla volta sulle fiamme. L'acqua viene pescata da un bacino artificiale allestito dai volontari antincendio boschivo della Regione che a sua volta viene rifornita costantemente di acqua da quattro autobotti che fanno la spola delle prime cisterne dell'acquedotto altopianese poste all'inizio della vallata e aperte da tecnici dell'Etra. In supporto dell'attività degli elicotteri anche due Canadair dei vigili del fuoco decollati da Genova e Ciampino che si riforniscono al lago di Caldonazzo e lanciano sulle fiamme 9 mila litri d'acqua alla volta. CAMPOREVERE. Già lunedì sera, appena lasciata la pendice del monte Portule, i vigili del fuoco di Asiago sono dovuti intervenire, assieme alla protezione civile e a personale del corpo forestale dello Stato, sul monte Rasta sopra l'abitato di Camporovere dove si era formato un fronte fuoco di circa 50 - 60 metri in un bosco privato. Fuoco domato dopo circa 90 minuti di sforzi ma che il vento della notte ha ravvivato costringendo ad un nuovo intervento di spegnimento da aprte dei pompieri di Schio ieri mattina verso le 9.40. GALLIO. Nel momento che i pompieri di Schio lottavano contro le fiamme a Camporovere, in Val di Nos di Gallio è scoppiato un altro incendio che ha chiamato sul posto un modulo incendio boschivo di volontari di Asiago. ASIAGO. Anche i boschi vicino ad Asiago sono stati interessati dalle fiamme con un principio d'incendio partito verso le 13 in località Turcio. Sul posto sono intervenuti agenti della forestale e volontari antincendio richiamati dal Portule. Dopo un ora l'incendio è stato domato e l'area bonificata permettendo agli operatori di tornare alle pendici del Portule. o COPYRIGHT

Un altro rogo Brucia anche il monte Civillina

Il Giornale di Vicenza - Territori - Bassano - Altopiano

28.12.2016

Un altro rogo
Brucia anche
il monte Civillina

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet
@Seguici

SCHIO. Ore 18.30. Ancora fiamme nell'Alto Vicentino. Nel pomeriggio si è infatti sviluppato un rogo anche sul Monte Civillina. L'incendio ha interessato inizialmente il versante recoarese, ma adesso sta intaccando anche quello scledense. Vigili del fuoco al lavoro. Sotto controllo l'incendio di Cima Pusterle

ASIAGO. Ore 14. Pattuglie della forestale e squadre del servizio antincendio boschivo della Regione Veneto sono intervenute, verso le 12.30 di oggi, anche in località Turcio, tra Asiago e Lusiana, per un altro incendio. Il rogo è stato comunque domato e la zona è stata messa in sicurezza. Si tratta del quarto incendio in poche ore sull'Altopiano, dopo quelli di Cima Portule, dove i vigili del fuoco sono ancora al lavoro da ieri, in Val di Nos a Gallio e a Camporovere di Roana, che sembrerebbero invece domati.

Intanto la Regione Veneto ha diramato una nota per dichiarare lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, dovuti alle attuali condizioni meteo-climatiche e della vegetazione.

Ore 10 Dalle 9 di questa mattina due velivoli antincendio Canadair stanno operando sulla montagna asiaghese per aver ragione dell'incendio che da ieri sta devastando le pendici del Portule, di Cima Larici e di Cima Bocchetta. Gli aerei anfibi sono decollati rispettivamente da Genova e da Ciampino e si riforniscono d'acqua sul lago di Caldonazzo (Trento). Complessivamente i tre fronti interessati dalle fiamme raggiungono i 100 ettari di estensione. Sul Portule, informano i vigili del fuoco, le fiamme sono in fase di esaurimento per aver ormai bruciato tutta la vegetazione; a Cima Larici stanno operando anche tre elicotteri, due trentini e uno del servizio forestale veneto.

Le fiamme su Cima Bocchetta sono state monitorate tutta la notte e i pompieri hanno impedito che scendessero di quota circoscrivendo di fatto l'incendio.

Al lavoro i pompieri di Asiago, Thiene, Vicenza e Recoaro, protezione civile Altopiano e protezione civile Enego, oltre ad una squadra di protezione civile del Trentino che sta monitorando l'incendio da monte.

Un incendio di sottobosco è stato segnalato alla sala operativa del 115 alle ore 9.30 in zona Val di Nos, a Gallio; sul posto sta operando un modulo incendio boschivo di Asiago. Un'altra segnalazione alle 9.40 della ripresa di un incendio a Camporovere di Roana, nella zona di Forte Rasta, già spento nella serata di ieri; sul posto stanno intervenendo i pompieri di Schio.

Altri roghi si erano sviluppati all'alba anche al Tretto sul monte Summano, che sovrasta Schio. In questo caso il tempestivo intervento dei pompieri ha limitato i danni a circa 2,5 ettari. Le fiamme sono state spente ed è in atto la bonifica da parte del personale della forestale.

LUNEDÌ 28 DICEMBRE

Un altro rogo Brucia anche il monte Civillina

ore 18.30 Sono state interrotte le operazioni di spegnimento dell'incendio dell'aria boschiva tra Cima Portule e Cima Larici divampato nella tarda mattinata di oggi. I vigili del fuoco durante la notte rimarranno a presidiare con tre mezzi antincendio la strada battuta a quota 1800 metri che porta a Bocchetta Portula per evitare che il fronte dell'incendio possa abbassarsi sotto il livello della strada. Le operazioni di spegnimento riprenderanno domani mattina con le prime luci dell'alba.

I pompieri stanno anche operando a Camporovere di Roana, lungo la strada per "Forte Interrotto", per incendio sterpaglia.

ore 17.48 Due elicotteri della Protezione civile del Trentino sono impegnati da alcune ore per contrastare il grosso incendio boschivo che si è sviluppato questa mattina attorno a Cima Portule. Il pennacchio di fumo è ben visibile anche in Valsugana e da altre zone del Trentino. Gli elicotteri della protezione civile, il cui intervento è stato richiesto dai vigili del fuoco di Vicenza, si riforniscono da un serbatoio d'acqua, alimentato con autobotti, montato dai pompieri volontari della Valsugana in località Sella.

ore 16.20 Rinforzo di personale da parte dei vigili del fuoco con l'invio sul posto delle operazioni di due mezzi e quattro operatori dei vigili del fuoco volontari di Thiene.

ore 15 Sono ancora in corso le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato nella tarda mattinata di oggi in località Porta Renzola, tra cima Larici e cima Portule. Oltre venti ettari di bosco interessati. Oltre i vigili del fuoco sul posto con tre automezzi, stanno operando operatori della forestale di Roana e Asiago, volontari e l'elicottero dei vigili del fuoco di Trento.

ore 13 Un violento incendio è scoppiato stamattina in Val Renzola, a 2000 metri, sul massiccio del monte Portule, nel censuario del capoluogo altopianese. Le fiamme, alte alcuni metri, si sono già estese per un'area di circa cinque ettari. Vigili del fuoco, pattuglie del Corpo forestale dello Stato e volontari antincendio dell'Altopiano e dal Trentino sono al lavoro per cercare di domare il rogo, ma la scarsità di acqua di questo periodo sta rendendo complicate le operazioni di spegnimento e contenimento. Sulle cause nessuna ipotesi è esclusa, aperta anche la pista del dolo.

Articolo in aggiornamento

Gerardo Rigoni

Correlati

Articoli da leggere

+ GALLERY: Asiago, incendio a Cima Portule

GAS STOCCATO E TERREMOTI: TROPPI RISCHI

VETRINA pag. 1

GAS STOCCATO E TERREMOTI: TROPPI RISCHI ABBIAMO appreso recentemente dai giornali che l'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha mappato due nuove faglie capaci, la 34 e la 35, che toccano il territorio lodigiano e attraversano l'area del deposito di gas che dovrebbe sorgere a Cornegliano Laudense; nonostante le scosse sismiche, i lavori sono stati avviati per la costruzione del deposito di stoccaggio e la popolazione teme che l'attività dell'impianto, con la continua iniezione ed estrazione di gas, possa causare sismi naturali. Sulla questione ho presentato un'interrogazione alla Camera dei Deputati. Ho chiesto al Governo se intendano sospendere i cantieri per effettuare ulteriori indagini sulla compatibilità del deposito di stoccaggio del gas, in relazione alle caratteristiche telluriche della zona e se non intendano dare risposte certe ai cittadini della provincia di Lodi circa la possibilità di collegamento delle scosse avvenute nei giorni scorsi con l'inizio delle attività di cantiere per la costruzione dell'impianto. *deputato lodigiano della Lega Nord

Siccità, allarme incendi sul lago

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 6

Siccità, allarme incendi sul lago Disposta l'«allerta moderata»: migliaia di ettari di bosco a rischio di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBELLO - IL LIVELLO del lago continua a scendere e già manca una manciata di centimetri per raggiungere la seconda soglia di magra, che stando alle previsioni meteo - che parlano di possibili e lievi precipitazioni solo per il prossimo sabato - verrà quasi certamente raggiunta. Ma oltre all'allarme lanciato dal settore agricolo, la siccità ha imposto un'allerta anche per il possibile svilupparsi di incendi boschivi, che del resto si sono già registrati sia nella zona di Curiglia che di Varese. La Regione Lombardia ha così disposto l'allerta moderata «per rischio incendi boschivi su tutte le aree, esclusa la Pianura e l'Oltrepò pavese, con decorrenza immediata irreversibile», si legge sul provvedimento. SI TRATTA del resto di una situazione piuttosto anomala, visto che sul Verbano solo negli ultimi tre giorni la temperatura è scesa sotto lo zero, ieri con punte mattutine sino a meno 4 gradi a Laveno Mombello, mentre nel corso della giornata si sfiorano i 10 gradi. Temperature che si sono tenute al di sopra delle medie stagionali per tutta la stagione e così buona parte delle foglie non è ancora cadute al suolo e questo preoccupa per il possibile svilupparsi dei cosiddetti incendi di chioma, che causano fiamme alte e che hanno una rapida propagazione. Il livello del lago intanto ieri, alla centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello registrava alle ore 12, solo 3 centimetri sopra lo zero idrometrico.

Turriaco apre la sede della Protezione civile

L immobile dismesso di via Oberdan, dichiarato inagibile, riqualificato con una spesa di 12mila euro

TURRIACO I volontari della Protezione civile di Turriaco entreranno nella nuova sede di via Oberdan all inizio del 2016. Il Comune ha di fatto ultimato i lavori di adeguamento dell immobile di sua proprietà con una spesa complessiva di circa 12mila euro. Tanto è costato rifare gli impianti elettrici e il riscaldamento, collegare le utenze, ritinteggiare esternamente e internamente l'edificio, sistemare il pavimento, comprare gli arredi. L amministrazione comunale si è mossa a fronte del contributo ricevuto dalla Regione per procedere alla sistemazione degli spazi, di proprietà comunale, in via Oberdan come sede del gruppo di Protezione civile. Il finanziamento, di poco superiore ai 12mila euro, era stato richiesto dall ente per ristrutturare l immobile a ottobre dello scorso anno, mentre la Regione ha comunicato la concessione del contributo alla fine di maggio. La palazzina di via Oberdan, che era dismessa, ai fini dell agibilità e funzionalità per la nuova destinazione d uso, aveva la necessità di un intervento di risanamento. In particolare, al piano terra era urgente un intervento di risanamento delle murature perimetrali danneggiate da un fenomeno di umidità ascendente, con rifacimento degli intonaci. Inoltre, oltre alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle pavimentazioni, dei rivestimenti interni e delle finiture, è stata prevista ed effettuata la sostituzione dell'esistente caldaia con un'altra ad alto rendimento energetico. Anche l impianto elettrico è stato messo a norma con la sostituzione del quadro e la verifica e sostituzione delle prese. Il Comune con il contributo regionale è riuscito anche a coprire l acquisto di alcuni arredi per la sala operativa. Il nucleo della Protezione civile di Turriaco in questi anni si è potenziato, realizzando anche una serie di esercitazioni congiunte con i gruppi dei paesi vicini. In questi ultimi giorni dell anno il Comune ha inoltre proceduto all acquisto, sempre grazie a un contributo regionale, di una motopompa che sarà assegnata in dotazione alla Protezione civile, mentre con fondi propri l ente locale ha finanziato l acquisto di un trituratore che sarà utilizzato dal personale del Comune impegnato nella cura del verde, un'attività che ha coinvolto anche i cassaintegrati coinvolti nei progetti di Lavoro socialmente utile attivati nel corso degli ultimi due anni. (la. bl.)

L'ex capo antidisastri all'ultimo contratto

L'ex capo antidisastri
all'ultimo contratto

il personaggio

TRIESTE Dopo i 22 anni filati alla Protezione civile, di cui 13 da direttore, Guglielmo Berlasso chiuderà la sua vita lavorativa pubblica con tre anni e mezzo da vicedirettore dell'Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza, ufficio creato un anno fa proprio in occasione dell'uscita del geologo dal precedente incarico. La giunta, la scorsa settimana a Villa Manin, ha infatti prorogato il contratto in scadenza il 31 dicembre 2015 al 5 agosto 2018, la data della pensione. Contestualmente però c'è anche un altro compito che la giunta mantiene in capo a Berlasso, quello di commissario straordinario per il comprensorio minerario di Cave del Predil, come da decreto del presidente della Regione dello scorso 8 aprile. A livello di stipendio al dirigente viene dunque riconosciuta da un lato l'indennità da vicedirettore centrale dell'Area programmazione alle dipendenze della direzione generale di Roberto Finardi, vale a dire 120mila euro, dall'altro il compenso per l'attività da commissario, altri 15mila euro che portano la busta paga a quota 135mila lordi, la stessa cifra dei dirigenti di prima fascia (come di fatto era Berlasso da responsabile della Protezione civile). Non si è trattato di un modo per evitare il declassamento e conseguenti penalizzazioni sulla pensione. Tanto meno i numeri tornano per una coincidenza, precisa Finardi. «Berlasso è stato confermato da vicedirettore centrale dell'Area programmazione in relazione alle competenze e agli obiettivi attribuiti alla struttura», spiega il direttore generale della Regione. «E sempre per le sue capacità è stato indicato commissario di Cave del Predil, un ruolo in cui i predecessori costavano 60mila euro all'amministrazione pubblica». Tra l'altro, aggiunge Finardi, «l'inquadramento iniziale, a fine 2014, fu da dirigente di seconda fascia, l'incarico al comprensorio minerario è giunto in un secondo momento. Non c'era dunque obbligo da parte della Regione, si è trattato del riconoscimento delle competenze individuali per una mansione di notevole responsabilità». Un riconoscimento che è anche di Debora Serracchiani. Se è vero che un anno fa la presidente decise per il ricambio (alla guida della Protezione civile è stato chiamato Luciano Sulli, direttore del settore foreste, già sindaco di Verzegnis in quota Pd), l'uscente non è mai stato messo in discussione dal punto di vista dell'impegno e dei risultati. Laureato in geologia, indirizzo geofisico, prima occupazione all'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste, Berlasso è diventato direttore della Protezione civile nel 2001, ma già dal 1992 si trovava in posizione di comando alla direzione generale della struttura, prima di assumere due anni dopo l'incarico di direttore del servizio tecnico e di pianificazione e controllo. Il professionista, berretto in testa e divisa d'ordinanza, ha messo in fila decine di interventi, passando attraverso giunte di colore opposto, apprezzato e ben pagato: prima della spending review degli ultimi anni, il suo stipendio superava i 200mila euro. (m.b.)

Il soccorso alpino: <Pericolosa anche l'erba>

Trento

30-12-2015

Due escursionisti trovati senza vita a poche ore di distanza, lunedì. Due uomini che amavano la montagna, la rispettavano e la conoscevano bene. Alessandro Mattivi, 52 anni, noto marmista di Trento scivolato lungo il sentiero Costanzi (foto A. Ghezzer - girovagando in montagna.it) e Martino Maffei, 48 anni di Carisolo, albergatore e ex soccorritore alpino, finito in un canalone sotto cima Lancia.

Il soccorso alpino del Trentino fa dunque un appello alla prudenza ed alla massima attenzione nell'affrontare itinerari e gite. «Le favorevoli condizioni meteo di questi giorni e le belle giornate di sole non devono infatti trarre in inganno: in questo periodo, in montagna, l'ambiente è comunque invernale, con ampie zone innevate e ghiacciate - spiegano i soccorritori - È da evidenziare che le escursioni termiche di questi giorni hanno creato, soprattutto sui versanti esposti a nord, delle condizioni particolarmente impegnative e pericolose. Il terreno è infatti ghiacciato e vaste zone erbose risultano molto scivolose, con la conseguenza che itinerari che possono apparire in questo momento "estivi", se non affrontati con attenzione e l'attrezzatura adatta possono diventare estremamente pericolosi».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Ü‘

Incendio sul Portule in azione i Canadair

Valli

30-12-2015

VALSUGANA - Il grande incendio sul Portule, al bordo dell'Altopiano di Asiago che si affaccia sulla val di Sella sopra Borgo, è praticamente domato. È stato l'intervento di due aerei cisterna Canadair partiti da Genova e da Ciampino a dare il «colpo finale» alle fiamme, già affrontate da tre elicotteri (uno veneto e due dei Vigili del Fuoco di Trento).

Dalle 9 di ieri mattina due velivoli antincendio Canadair hanno operato sulla montagna asiaghesa per aver ragione dell'incendio che da lunedì stava devastando le pendici del Portule, di Cima Larici e di Cima Bocchetta. Gli aerei anfibi sono decollati rispettivamente da Genova e da Ciampino e si sono riforniti d'acqua sul lago di Caldonazzo. I vigili del fuoco di Caldonazzo sono intervenuti per liberare lo specchio d'acqua, a bordo di un gommone, e preparare così il rifornimento in sicurezza.

Spettacolari le immagini dei grossi velivoli gialli che a pelo dell'acqua fanno rifornimento: per tutta la mattina, ieri, moltissimi i trentini che dalle sponde del lago si sono fermati ad ammirare lo spettacolo, con i Canadair in arrivo da Caldonazzo pronti a «pescare» e rialzare il muso sopra il canneto di San Cristoforo. Ieri sulle pagine Facebook dei trentini c'è stato un tripudio di fotografie degli aerei sul lago, come il giorno prima erano decine le foto del grande pennacchio di fumo sulle cime di Asiago.

Complessivamente i tre fronti interessati dalle fiamme hanno raggiunto i 100 ettari di estensione. Sul Portule, informano i vigili del fuoco, le fiamme sono ormai in fase di esaurimento per aver ormai bruciato tutta la vegetazione. Rimangono in azione i vigili del fuoco vicentini per scongiurare la ripartenza di focolai.

L'altra notte, le fiamme su Cima Bocchetta sono state monitorate e i pompieri trentini (volontari di Borgo e della Valsugana) hanno impedito che scendessero di quota circoscrivendo di fatto l'incendio.

Altri roghi si erano sviluppati all'alba anche al Tretto sul monte Summano che sovrasta Schio (Vicenza). In questo caso il tempestivo intervento dei pompieri ha limitato i danni a circa 2,5 ettari. Le fiamme sono state spente ed è in atto la bonifica.

È ora aperta la caccia al piromane che quasi sicuramente ha dato fuoco al bosco: uno degli escursionisti presenti in zona l'altroieri ha reso una dettagliata testimonianza alla Forestale, che starebbe indagando per individuare l'uomo visto fuggire subito dopo il via dell'incendio. Le autorità naturalmente non rilasciano dichiarazioni perché siamo in fase di indagine, ma a quanto pare più di un testimone ha descritto la persona che si trovava esattamente nella zona poi interessata dall'incendio; forse uno degli escursionisti in zona è riuscito anche a fotografarlo e quindi - se fosse vero - il piromane avrebbe le ore contate.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

All'inizio di gennaio arriveranno freddo e neve

Attualità

30-12-2015

ROMA - La situazione sul fronte dello smog migliorerà dopo Capodanno ma ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà presto. È quanto prevede il meteorologo Edoardo Ferrara di 3BMeteo, spiegando che l'arrivo di venti e pioggia «dopo Capodanno migliorerà la qualità dell'aria, soprattutto al Centrosud. Anche sulla Valle Padana è atteso un miglioramento, soprattutto sulle pianure orientali, ma la situazione resterà comunque negativa».

Giovedì 31 vedrà tempo in prevalenza soleggiato nelle regioni dell'estremo Nordest e su quelle tirreniche. Confermate invece le previsioni «invernali» per l'inizio di gennaio. «Sull'Europa orientale è in arrivo una intensa ondata di gelo che non raggiungerà direttamente l'Italia ma avrà quantomeno il merito di iniziare a far calare le temperature già entro San Silvestro».

Per quanto riguarda le piogge, dovrebbero arrivare il 2 gennaio, a cominciare dalla Liguria per proseguire poi in bassa Pianura Padana, Emilia Romagna, regioni centrali, Campania e Sardegna. E tra il 2 e il 3 gennaio, poi, oltre a nevicate sparse sulle Alpi, non è esclusa qualche debole nevicata a bassa quota al Nord.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Fiamme anche nei boschi tra Serrada e Terragnolo

Fiamme nei boschi anche tra Serrada e Terragnolo In corso l'intervento dei vigili del fuoco di Folgaria | l'Adige.it

Fiamme anche nei boschi
tra Serrada e Terragnolo

Mar, 29/12/2015 - 15:17

317 connect 0 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Chiudi Apri

Tempo di lettura:

1 minuto 1 secondo

Un incendio boschivo di dimensioni considerevoli si è sviluppato poco fa nei boschi sopra Terragnolo, sul posto sono operativi dalle 14.30 circa i vigili del fuoco di Folgaria che sono giunti con diversi automezzi sopra il punto dal quale si sono diffuse le fiamme. Poco dopo è arrivato anche l'elicottero della Protezione civile che stava operando sull'altro incendio sopra Lavarone, appena oltre il confine, in provincia di Vicenza.

Attorno alle 16, viste l'evoluzione dell'incendio, sono sopraggiunti i rinforzi dei vigili del fuoco di Trento (corpo permanente), Rovereto, Calliano, Nogaredo, Volano e Besenello. con uomini e automezzi.

La colonna di fumo, nei boschi sotto Serrada è visibile anche a distanza.

Frattanto, sugli Altipiani, appena oltre il confine vicentino, prosegue l'intervento per domare l'incendio sviluppatosi ieri, sta devastando le pendici del Portule, di Cima Larici e di Cima Bocchetta, con colonne di fumo ben visibili anche dalla vicina Valsugana. Da oggi sono operativi sulla montagna asiaghesa anche due velivoli antincendio Canadair.

Il rischio di incendi nei boschi resta molto elevato, a causa del perdurare del periodo di siccità. Per prevenire i roghi la Provincia autonoma di Trento ha emanato un'ordinanza che vieta i botti di Capodanno fuori dai centri abitati. Numerosi comuni hanno esteso il divieto all'intero territorio, comprese dunque le aree urbane.

Vallagarina - Altipiani

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige.it

Le targhe alterne non bastano: polveri sottili ancora altissime

data: 30/12/2015 - pag: 4

EMERGENZA SMOG. Il livello delle Pm10 a Milano e Roma è stabile o in aumento. I Verdi: «25mila omicidi ogni anno»

Le targhe alterne non bastano:
polveri sottili ancora altissime

Vertice tra governo ed enti locali
per varare misure strutturali

Maroni: «I blocchi non servono» Istat: 7 su 10 al lavoro con l'auto

ROMA Blocco delle auto e targhe alterne non bastano per ridurre lo smog. Lo dicono le centraline di Milano e Roma che lunedì hanno mostrato addirittura aumenti o stabilità delle polveri sottili PM10. Il governatore della Lombardia Roberto Maroni riconosce che i «blocchi estemporanei non servono» mentre ci vogliono 2 miliardi per misure strutturali (per potenziare il trasporto pubblico locale e per incentivi per vietare nella Regione veicoli inquinanti). Palazzo Marino spiega che le valutazioni vanno fatte al termine delle tre giornate di fermo del traffico e che, comunque, il provvedimento ha contribuito a non far aumentare l'inquinamento. In attesa di misure strutturali e di lungo periodo, ma soprattutto coordinate, che dovrebbero essere esaminate oggi nell'incontro del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti con governatori e sindaci dei grandi centri urbani, il premier Renzi ha fissato un obiettivo: «Nell'arco di un paio di anni, passare da 2.000 centraline di ricarica elettrica a 20.000, rinnovare il parco autobus ed efficientare le case popolari». Priorità simili a quelle che Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni, presenterà oggi, chiedendo «una forte guida del Governo, sul modello della cabina di regia di Italia Sicura» mentre bisogna «abbandonare le speculazioni politiche perché è un argomento troppo serio per rimanere al voto in più della campagna elettorale». Il governatore della Toscana, Enrico Rossi chiede di «cambiare la normativa» sul conteggio dei giorni di sfioramento del tetto delle polveri sottili, «considerando sempre i 365 giorni precedenti». Agli attacchi di Beppe Grillo, il presidente del Consiglio ha replicato: «Credo che ci sia un limite di decenza; se qualcuno pensa che questo sia lo strumento per prendere voti faccia pure». Critiche al governo sono arrivate però anche da Lega, Verdi (che hanno manifestato davanti a Montecitorio con le mascherine: «25mila omicidi di Stato l'anno»), Forza Italia, Sel mentre si difende il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Riccardo Nencini rivendicando «gli eco bonus per le abitazioni e i fondi per le ciclovie a partire da Roma», e finanziamenti alle Regioni per centraline di ricarica dei veicoli elettrici. Perché l'auto si conferma il mezzo preferito dagli italiani: per andare al lavoro la usano secondo l'Istat quasi 7 su 10, il 68,9%. A Roma, dice Legambiente (che oggi farà un «flash-mob» davanti al ministero dell'Ambiente), ci sono 71 auto ogni 100 abitanti. LE PREVISIONI. La situazione sul fronte dello smog migliorerà in ogni caso dopo Capodanno. I meteorologi prevedono l'arrivo di venti e pioggia, che «migliorerà la qualità dell'aria, soprattutto al Centrosud. Anche sulla Valle Padana è atteso un parziale miglioramento, soprattutto sulle pianure orientali, ma la situazione resterà comunque negativa. Gli inquinanti ristagnano infatti ormai da troppo tempo e ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà almeno nel breve periodo». Giovedì 31 vedrà tempo in prevalenza soleggiato nelle regioni dell'estremo Nordest e su quelle tirreniche. Maggiore nuvolosità nel resto del Paese ma senza precipitazioni di rilievo. Confermate invece le previsioni «invernali» per l'inizio di gennaio. «Se l'inverno è stato totalmente assente per tutto dicembre», rileva Eugenio Ferrara di 3BMeteo, «potrebbe invece cominciare a dire la sua sull'Italia proprio con il nuovo anno». Il clima sarà più freddo, ma non arriverà il gelo, precisa il meteorologo. «Quello rimarrà relegato all'Europa orientale». Le piogge, dovrebbero arrivare già il 2 gennaio, dalla Liguria alla bassa Padana, Emilia Romagna, regioni centrali, Campania e Sardegna. E tra il 2 e il 3 gennaio, poi, oltre a nevicate sparse sulle Alpi, non è esclusa qualche debole nevicata a bassa quota al Nord. o Ù`

Valle Strona, morto escursionista

L'Arena - Home - Italia

Valle Strona, morto escursionista

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

(ANSA) - OMEGNA (VCO), 29 DIC - Tragedia in alta Valle Strona. Un escursionista di Verbania, Ilario Polidori, 63 anni, è morto mentre attraversava la Bocchetta di Rimella (1.924 metri) con un amico. La salma è stata recuperata dalle squadre del soccorso alpino della Decima Delegazione Valdossola.

YAR-GTT

Ü‘

Croce Blu, la protezione civile premiata in Liguria

Premiata nei giorni scorsi, in Liguria, la protezione civile della Croce Blu di Gromo. Motivo del riconoscimento, l'aiuto dato dall'Associazione di pubblica Assistenza alla popolazione del Comune di Mezzanego (Genova) duramente colpita dall'alluvione dell'11 e 12 novembre 2014 a causa dell'esondazione del torrente Sturia. «Nel corso di una cerimonia, semplice ma significativa- dice Valerio Zucchelli, responsabile Protezione civile della Croce Blu -, il sindaco del paese ligure, Danilo Repetto, ha consegnato ai soggetti che hanno prestato aiuto alla popolazione di Mezzanego, quindi anche a noi, una pergamena di ringraziamento per quanto fatto in aiuto alla popolazione, duramente colpita dall'alluvione. Si tratta di un riconoscimento che ci ha fatto molto piacere».

Valbondione e Valgoglio Fiamme nei boschi

Due incendi si sono sviluppati ieri sera in alta Valle Seriana. Entrambi, controllati dai vigili del fuoco, si trovavano nei boschi ad alta quota e non presentavano particolare pericolo per abitazioni e persone. Il più preoccupante nel comune di Valgoglio nella zona di Selva Dagnone stava interessando verso le 22 una zona pascoliva sita a circa 1500 metri. L'altro incendio si è sviluppato nel comune di Valbondione, nella zona della valle di Fiumenero. Anche questo in serata si trovava ad alta quota e non destava particolare allarme. Sul posto ieri i vigili del fuoco e la Comunità montana. Allertate per oggi le squadre antincendio boschivo. Intanto ieri il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso un avviso di criticità moderata per rischio incendi boschivi su tutte le aree regionali, esclusa la pianura e l'Oltrepo pavese, con decorrenza immediata e fino a revoca. In particolare, nella Bergamasca sono coinvolte le aree Brembo, Alto Serio-Scalve e Basso Serio-Sebino.

Alzano, in fiamme il tetto di una casa E in alta valle due roghi nei boschi - Foto

- Valle Seriana Alzano Lombardo

Alzano, in fiamme il tetto di una casa

E in alta valle due roghi nei boschi - Foto

Allarme nella serata del 29 dicembre in ad Alzano. Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco.

I soccorsi sono scattati verso le 22. In fiamme il tetto di un abitazione di via Caprini, a Nese di Alzano. Il comando dei vigili del fuoco di Bergamo ha inviato sul posto sei mezzi per domare le fiamme. La notizia si è diffusa immediatamente attraverso il tam tam sul gruppo Facebook «Sei di Alzano Lombardo se...». Nelle foto circolate sui social network si vedono fiamme molto alte dal tetto della casa. Non risultano persone ferite o intossicate.

Secondo la prima ricostruzione quando è divampato il rogo i proprietari non erano in casa. Paura soprattutto per la presenza nell'appartamento del piano terra di una coppia di anziani, condotti fuori dall'abitazione senza ferite. Ancora da chiarire con precisione le cause dell'incendio.

L incendio

(Foto by Facebook - «Sei di Alzano Lombardo se...»)

Due incendi, controllati dai vigili del fuoco, si sono sviluppati in serata anche nei boschi della Val Seriana ad alta quota e non presentavano particolare pericolo per abitazioni e persone. Il più preoccupante nel comune di Valgoglio nella zona di Selva Dagnone stava interessando verso le 22 una zona pascoliva sita a circa 1500 metri. L'altro incendio si è sviluppato nel comune di Valbondione, nella zona della valle di Fiumenero.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 30 dicembre

780mila euro per il ripristino delle strade danneggiate dalle scorse alluvioni: dalla Regione arriveranno ad Arcola, Varese, Ameglia e Borghetto

780mila euro per il ripristino delle strade danneggiate dalle scorse alluvioni: dalla Regione arriveranno ad Arcola, Varese, Ameglia e Borghetto

780mila euro per il ripristino delle strade danneggiate dalle scorse alluvioni: dalla Regione arriveranno ad Arcola, Varese, Ameglia e Borghetto In evidenza Fonte Regione Liguria

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Ulteriori 780mila euro per interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico in quattro Comuni dello Spezzino colpiti dall'alluvione dell'ottobre 2011.

Sono state stanziare quest'oggi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone nuove risorse che fanno salire a 4 milioni gli investimenti della nuova Giunta regionale per la messa in sicurezza e il ripristino delle strade danneggiate dalle passate alluvioni. I Comuni interessati sono Varese Ligure, Arcola, Ameglia e Borghetto Vara.

In particolare vengono finanziati:

- € 365.500,00 al Comune di Varese Ligure per il cofinanziamento dell'intervento di sistemazione del movimento franoso che ha interessato la strada Taviggio – Lupomorto– Costola a partire dagli eventi alluvionali di dicembre 2009 e gennaio 2010. Detto movimento franoso, aggravatosi negli anni successivi comporta la chiusura della viabilità durante gli stati di allerta. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a € 430.000,00;
- € 249.605,50 al Comune di Arcola per il cofinanziamento dell'intervento, che ammonta nella sua interezza a € 315.339,44 di manutenzione straordinaria ed adeguamento strutturale del tratto terminale del Torrente Ressora zona San Genisio finalizzato a migliorare le condizioni di deflusso del torrente;
- € 34.000 per la progettazione delle opere di autoprotezione per le abitazioni presenti in loc. Poggio Scafo del Comune di Ameglia, escluse dalle previste arginature, con uno stanziamento a cui verrà aggiunto un cofinanziamento comunale di € 6.000,00;
- € 130.894,50 per un intervento urgente di messa in sicurezza dell'area in loc. Ghiarolo del Comune di Borghetto di Vara in cui occorre difendere dall'erosione del fiume Vara un abbancamento di ceneri della combustione di carbone in centrali Enel in fregio alla sponda del fiume Vara significativamente erosa nel corso degli eventi alluvionali degli ultimi anni.

"Con questi ulteriori stanziamenti – spiega l'Assessore Giampedrone – andiamo a supportare Comuni fortemente danneggiati nel corso delle scorse alluvioni e dove ancora non erano state eseguite opere tanto fondamentali. In pochi mesi siamo riusciti a finanziare opere attese da anni come l'autoprotezione per gli abitanti in località Poggio Scafa ad Ameglia, esclusi dalle arginature e trattati dalla scorsa Giunta come cittadini di serie b o il movimento franoso che ha interessato la strada Taviggio-Lupomorto-Costola a Varese Ligure già a partire dal 2009".

780mila euro per il ripristino delle strade danneggiate dalle scorse alluvioni: dalla Regione arriveranno ad Arcola, Varese, Ameglia e Borghetto

Ultima modifica il Martedì, 29 Dicembre 2015 22:27

Romagnese aiuta le zone piacentine alluvionate

Romagnese aiuta
le zone piacentine
alluvionate

Quest'anno l'associazione di Romagnese Amici della Polentata ai faggi di Castelveccchio ha deciso di aiutare le popolazioni del piacentino colpite dalla tragica alluvione. Il responsabile Alessandro Castagnetti dopo aver preso contatto con il comitato per la gestione degli aiuti ha donato 4 mila euro alla popolazione del Comune di Farini, in provincia di Piacenza. L'associazione di Castelveccchio è formata da un gruppo di amici che rappresentano al meglio la solidarietà, il vero significato di amicizia, la passione, la partecipazione e il dovere verso chi ha bisogno. Spiega l'assessore di Romagnese Ivan Elfi: «Tutti gli anni all'11 di agosto tra i prati e le faggete a 1200 metri di altitudine di Castelveccchio a Romagnese si svolge la tradizionale polentata. Il ricavato di questa manifestazione ogni anno viene destinato a scopi benefici. Nelle tante edizioni, che si sono svolte in passato, la beneficenza ha riguardato abitanti, famiglie, associazioni di Romagnese e non solo. Molto importanti sono state le donazioni verso l'Ospedale di Varzi, struttura vitale per il territorio montano, che necessitava di alcuni strumenti diagnostici».

Pavia, tutti senz'auto in sei ore solo 5 multe

- Cronaca - La Provincia Pavese

Pavia, tutti senz'auto in sei ore solo 5 multe

Prima giornata all'insegna della disciplina, cala il livello delle polveri sottili Circolazione vietata anche oggi dalle 10 alle 16, domani ultimo giorno di stop di Fabrizio Merli

29 dicembre 2015

PAVIA. Le buone notizie sono due: la prima è che la concentrazione di polveri sottili in atmosfera sta tornando nei limiti di sicurezza. La seconda notizia positiva è che ieri, primo giorno di blocco totale della circolazione, la polizia locale ha pizzicato e multato solo 5 “furbetti”. La cattiva notizia è che, almeno sino alla fine dell'anno, difficilmente avremo piogge o nevicate tali da abbattere l'inquinamento. E oggi, secondo giorno di blocco, sarà una giornata ancora caratterizzata dalla nebbia. Nel dettaglio, ieri il Pm10 era in calo, anche se il dato ufficiale verrà messo a disposizione da parte di Arpa (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) solo domani. Tuttavia, dopo un lungo periodo che aveva visto punte addirittura doppie rispetto a quelle consentite, dalla vigilia di Natale la percentuale di Pm10 ha sempre seguito una curva discendente. Quindi, 62 microgrammi il 24 dicembre, 59 il 25 dicembre, 41 il 26 dicembre e 39 il 27 dicembre, contro il limite di 50 microgrammi. E il dato di ieri non dovrebbe discostarsi molti dai 39 microgrammi. Ma la prima delle tre giornate di blocco ha richiesto anche uno sforzo supplementare a chi doveva farla rispettare. Ai 15 accessi alla città individuati dal Comune, infatti, ieri erano presenti uno o due agenti e i volontari della protezione civile comunale e provinciale. In tutto, sono state mobilitate un centinaio di operatori, tra i quali 45 vigili urbani. Le transenne impedivano l'accesso al territorio urbano a chi non avesse motivi più che validi. Nel frattempo, due pattuglie della polizia locale controllavano i vari quartieri e su 45 mezzi fermati dalle 10 alle 16, sono state fatte 5 multe. «Ci siamo fatti l'idea – spiega l'assessore alla polizia locale, Giuliano Ruffinazzi – che i pavesi abbiano capito che si trattava effettivamente di un'emergenza». Lo stop alle auto proseguirà oggi e domani, dalle 10 alle 16 e sempre nell'area che è delimitata da queste vie o da questi parcheggi: viale Cremona (da via Amendola per area parcheggio per chi arriva da Est); viale Lodi e viale Campari solo sino al raggiungimento dei parcheggi di via Stafforini; strada Paiola (solo fino a via Ferrari); via Lardirago (consentito fino al parcheggio di via Tavazzani); via Montemaino - via Vigentina; via Poligogna altezza via Mirabello; via Olevano (consentito solo fino al parcheggio via Moggi-uscita via Reale); viale Brambilla (da uscita tangenziale Nord); via Repubblica (consentito sino parcheggio

Stadio); via Aselli (rotatoria con via Abbiategrasso); via Taramelli- Forlanini; via Riviera -Adda; viale Libertà (sino via Cavallini solo sino parcheggio via Colombo - cooperativa parcheggiatori); via XXV Aprile; via Dei Mille-Bramante; via Strada del Siccomario -argine località -Chiavica.

Protezione civile, gemellaggio per i gruppi di Molteno e Rogeno

La condivisione di problematiche simili ha consigliato uno stretto rapporto

Una festa ha sottolineato il gemellaggio ideale tra i gruppi di Protezione civile di Molteno e di Rogeno. «Fermo restando le reciproche convenzioni - ha riferito l'assessore Maurizio Villa - che legano i nostri Comuni ad altri del territorio, abbiamo deciso di intraprendere un avvicinamento informale tra i nostri gruppi, in considerazione della conformazione del territorio e della evidente contiguità: Molteno e Rogeno confinano - ricorda Villa - e condividono problematiche idrogeologiche notevoli, quali quelle legate al fiume Bevera». Rogeno vanta pluriennale esperienza col gruppo guidato dall'assessore Gianni Rossin; si confronta con emergenze tipiche della collocazione sul lago di Pusiano, e per questo la convenzione ufficiale lo vincola a Bosisio Parini; Molteno, invece, ha stipulato un accordo con Garbagnate e Sirone. • P. Zuc.

Dirigenti, Del Missier rinuncia Nominata solo Elena Todeschini

L'ex segretario di Formigoni non ha accettato l'incarico e intanto scoppia la polemica sulle nomine senza concorso

Un dirigente ancora da scegliere e uno invece già nominato, che prenderà servizio il 31 dicembre. Con un decreto sottoscritto ieri, il sindaco ha nominato l'architetto Elena Todeschini, proveniente dal Comune di Mandello del Lario, a capo del settore lavori pubblici comunale. La vincitrice della selezione per curriculum e colloquio volta alla stipula di un contratto di lavoro a tempo pieno e determinato prenderà servizio con decorrenza domani. L'architetto Todeschini ha svolto mansioni di dirigente nel comune di Mandello con sindaco Riccardo Mariani, e negli anni passati era già stata a Lecco nel settore edilizia privata. Ma la vera sorpresa è la rinuncia all'incarico di Stefano Del Missier che il sindaco aveva scelto, non senza qualche perplessità anche all'interno del Pd, come dirigente del settore affari generali e attività produttive, del servizio apicale protezione civile e della rete dei servizi di informazione, comunicazione e partecipazione. L'ex "dirigente responsabile della segreteria particolare del presidente della Regione Lombardia" (Formigoni) tra il 1995 e il 1996, commissario straordinario dell'ASL di Lecco nel 2002, direttore generale Asl a Pavia, aveva chiesto una retribuzione molto più alta di quella prevista per dirigenti a Lecco e per questo, sostengono i sindacati, la giunta ha alzato oltre i 30 mila euro annui la soglia prevista per le consulenze esterne per i dirigenti. Una scelta criticata da sindacati e non solo ma che non è bastata. Il dirigente ha deciso di non accettare l'incarico di conseguenza il sindaco dovrà scegliere tra i nominativi selezionati rimasti il nuovo dirigente. L'incarico per il momento è stato affidato ad interim a Enrico Pecoroni, direttore del settore finanziario, società partecipate, gare e contratti, patrimonio e gestione risorse umane. Ma la scelta di nominare il dirigente senza un concorso pubblico è stata criticata duramente da Qui Lecco Libera e anche dal capogruppo dei 5 Stelle Massimo Riva: «E pensare che solo il 26 aprile il Pd di Lecco aveva sottoscritto la carta di Avviso Pubblico - ha scritto sulla sua pagina facebook - Pare un secolo fa. Tutto dimenticato». • L.Pag.

Polveri, anche Lecco arriva al limite

Lecco via Sora , 37 microgrammi/metro cubo Lecco via Amendola , 50 microgrammi/metro cubo Valmadrera , 72 microgrammi/metro cubo Merate , 89 microgrammi/metro cubo Moggio , 4 microgrammi/metro cubo(Valore limite 50 microgrammi/metro cubo)(Fonte: Arpa Lombardia)

L'aria che tira In via Amendola siamo a quota 50 microgrammi. Ma Merate e Valmadrera stanno molto peggio Resta in vigore il divieto per le auto più inquinanti. Si spera nell'arrivo del maltempo, ma bisognerà aspettare A Milano non si respira. A Merate e Valmadrera l'aria è pesante e a Lecco è allerta polveri sottili. Ieri la centralina di via Amendola ha toccato la soglia dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Soglia limite. Sul lago e soprattutto in Valsassina si respira aria buona, con polveri sottili quasi assenti.

Gli ultimi dati In via Sora il livello è stato di 37 microgrammi. Valori elevati a Merate con 89 microgrammi per metro cubo d'aria e di 72 a Valmadrera. Il giorno precedente l'aria era stata migliore, almeno nel capoluogo con 33 microgrammi in via Sora e 42 in via Amendola. A Valmadrera la soglia era già alta con 63 microgrammi e a Merate con 72 microgrammi. Tutta un'altra storia in Valsassina, a Moggio, addirittura c'è un miglioramento, dopo i 6 microgrammi per metro cubo, ieri si è arrivati a 4 microgrammi, in poche parole aria buona.

Un pessimo dicembre Il mese di dicembre è stato pesante sul fronte aria malsana in città, il 5 dicembre, il 7 dicembre e il 14 dicembre, sono stati superati gli 80 microgrammi per metro cubo. Il 14 dicembre resta il giorno più complicato di dicembre con 84 microgrammi. Quanto alle temperature sono alte considerato che ieri la media è stata di 7,4 gradi, con punte di oltre 11 gradi nel primo pomeriggio. Le previsioni del servizio meteorologico regionale di Arpa Lombardia indicano un progressivo cedimento dell'area di alta pressione e, tra oggi e domani, variabilità per il passaggio di due deboli perturbazioni atlantiche che interesseranno solo marginalmente la Lombardia. Ciò favorirà un calo delle temperature, soprattutto in montagna, e qualche rinforzo di vento anche in pianura. La ventilazione da est potrà favorire il trasporto degli inquinanti verso ovest sarà, quindi, relativamente favorita la dispersione sulla pianura orientale, con condizioni neutre o debolmente favorevoli all'accumulo sulla pianura occidentale.

Sabato arriva la pioggia? Da sabato 2 gennaio si aprirà una nuova fase, destinata probabilmente a durare diversi giorni, con condizioni atmosferiche generalmente più favorevoli al transito di veloci perturbazioni e al rinforzo del vento. Il livello del lago è sempre più basso, ieri era di 34 centimetri sotto lo zero idrometrico. Con un afflusso di acqua di 49,7 metri cubi al secondo e con un deflusso, uscita, di acqua di 60,4 metri cubi al secondo. Resta in vigore, fino al 15 aprile il divieto di circolazione per le auto a benzina Euro 0, e i mezzi diesel Euro 0, Euro 1 ed Euro 2, che non possono circolare dalle 7.30 alle 19.30 nei giorni feriali. Possono viaggiare di sera e di notte e nei week-end. Chi non rispetta le regole rischia una sanzione elevata, si va dai 75 ai 450 euro. Il divieto è in vigore su buona parte del territorio provinciale con esclusione della Valle San Martino, della Valsassina e dell'area da Abbadia a Colico.

Le porte dei negozi In città c'è pure l'ordinanza che vieta ai negozi di tenere le porte aperte, per evitare dispersioni di calore, ma non tutti la rispettano. Attenzione però a fare di tutte le erbe un fascio, in centro città ci sono anche negozi, alimentari e fioristi, che il riscaldamento proprio non lo hanno per evitare il deterioramento della merce. Una situazione che inizia ad essere pesante. Lo sfioramento della soglia delle polveri sottili inizia a preoccupare anche in città. Il Comune non ha introdotto, e non intende introdurre almeno per il momento, lo stop delle auto, ed anzi a Lecco si va controcorrente, venerdì 1 gennaio, gli autobus non circoleranno, chi dovrà muoversi userà i mezzi privati. Tutto il contrario di quanto sta succedendo a Milano e in altre città. L'aria malata che incombe sulla Lombardia non risparmia il nostro territorio. Se a Lecco, infatti, il giorno di Santo Stefano il Pm10 ha toccato la soglia dei 41 microgrammi al metro cubo, ed è dunque al di sotto del valore limite di 50, già a Valmadrera il valore si è attestato sui 53 ed a Merate è giunto addirittura a 66 microgrammi.

Oggi da Maroni In sintesi, siamo tutti sulla stessa barca. Proprio nell'ottica di linee comuni di intervento va interpretata la riunione convocata per oggi dal presidente di regione Lombardia, Roberto Maroni, incontro che vedrà la partecipazione di tutti i comuni della nostra Regione. Alcune misure drastiche entreranno in vigore a Milano. Nel capoluogo lombardo da oggi al 30 gennaio compreso è previsto il blocco totale delle auto. Tra le 10 del mattino e le 16 nessuna auto privata (a meno che non sia elettrica) potrà circolare: esentato il car sharing e il servizio taxi con pochissime altre deroghe per mezzi che dovranno comunque rispettare il limite di 30 chilometri orari. Ed a dichiarare il blocco, oltre a Milano, ci sono anche Pavia e 12 Comuni dell'hinterland: Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Paderno Dugnano, Cusano Milanino e Sesto San Giovanni. A questi si devono aggiungere Rho, dove lo stop sarà solo martedì e

Polveri, anche Lecco arriva al limite

mercoledì, Cernusco sul Naviglio e Settimo Milanese. Bergamo, invece, ha scelto la strada delle targhe alterne. Fermi i veicoli più vecchi Da noi, per ora, i provvedimenti già presi sono quelli che riguardano la riduzione di un'ora del riscaldamento domestico ed il divieto regionale per i veicoli più datati ovvero gli Euro 0 benzina, e gli Euro 0, Euro 1, Euro 2 diesel. Si tratta di un problema molto critico, che ancora una volta ci vede coinvolti in un momento di assoluta emergenza e che non può essere risolto senza un coordinamento tra i Comuni. Per questo anche il sindaco di Lecco, Virginio Brivio, vede con grande favore l'incontro indetto per oggi dal presidente della nostra Regione. «Credo che il tavolo istituzionale sia fondamentale per affrontare la situazione in modo coordinato - ci dice il sindaco di Lecco - il problema va affrontato ragionando su un'area vasta». Resta il fatto che anche da noi il problema dell'inquinamento atmosferico vada affrontato con politiche che non si limitino alla gestione dell'emergenza: «Questi frangenti ci dicono che occorre dare continuità a politiche che assicurino un uso corretto degli impianti di riscaldamento individuali. C'è poi il tema del trasporto. Se da una parte va limitata la circolazione dei veicoli fortemente inquinanti, dall'altra va incentivato il trasporto pubblico. In questo campo c'è ancora molto da fare ma occorre impegnarsi per rendere il trasporto pubblico più appetibile di quello privato».

Lavorare per il futuro Infine resta aperto il problema degli incentivi che agevolino le energie alternative: «Credo sia fondamentale usare le agevolazioni fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. E questo non riguarda solo le caldaie ma anche i serramenti e tutto ciò che ha a che fare con l'isolamento termico. In questo senso anche l'ente pubblico deve dare il buon esempio. E se ci sono stati ritardi ora stiamo cercando di far sì che anche gli edifici comunali siano sistemati in questo senso, così come stiamo facendo in questi giorni con i tetti di alcuni edifici pubblici».

Inghilterra senza tregua Arriva la tempesta Frank

Nuova ondata di maltempo in Gran Bretagna, mentre negli Usa si contano le vittime.

Dopo Desmond ed Eva arriva Frank. Sono le ondate di maltempo che stanno colpendo in questi giorni le isole britanniche e che hanno già provocato alluvioni nello Yorkshire. Frank è atteso in queste ore, secondo quanto riferisce l'Ufficio meteorologico, e colpirà gran parte della Scozia, dell'Inghilterra nordoccidentale e del Galles. «Ci aspettiamo che condizioni di tempesta tornino a metà settimana e abbiamo già diramato allarmi per condizioni meteo gravemente avverse oggi e per forti piogge domani, mentre un'area di bassa pressione che si espande rapidamente, la tempesta Frank, attraversa il nordovest della Gran Bretagna», ha spiegato Will Lang, capo meteorologo, secondo quanto riferisce l'Independent. «Tutti devono essere consapevoli - ha aggiunto - della capacità di far danno nei luoghi con ulteriori alluvioni e con impatti sui trasporti, specialmente in aree come la Scozia meridionale e centrale e la Cumbria vi sono attivi degli allerta». Negli Stati Uniti prosegue la conta delle vittime dei tornado, salita a 45 persone. Tra le parti più devastate c'è l'area metropolitana di Dallas, la quarta più popolosa della nazione con circa 7 milioni di abitanti, dove sono morte 11 persone ed è attesa una tempesta di neve di proporzioni «epiche», secondo le autorità. «Ci saranno problemi per le prossime 24 ore, ma anche per molti altri giorni» ha detto il governatore del Texas, Greg Abbott, annunciando lo stato d'emergenza in quattro contee e chiedendo ai residenti di restare in casa; circa 54.500 persone sono rimaste senza elettricità. •

"Accorpriamo Urbanistica e Ambiente" Così Toti elimina i conflitti sul cemento

IL RETROSCENA MICHELA BOMPANI COMINCIA accorpendo i dipartimenti di Ambiente e Urbanistica, «la riorganizzazione della Regione Liguria», lo annuncia il presidente Giovanni Toti, dopo i primi sei mesi di mandato, nella conferenza di fine anno.

Illustra l'ultimo provvedimento dell'anno, Toti: «Abbiamo dato il via libera alla gara per il cantiere del terzo lotto del Bisagno, se il Comune la bandirà in fretta, entro aprile cominciano i lavori», spiega Toti, commissario straordinario per il Bisagno. E dice come cambierà l'ente: avoca a sé le competenze in materia di nomine, per il capitolo "rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento della presidenza", ma soprattutto nascerà un unico dipartimento, con un unico direttore generale, cui afferiranno sia l'Urbanistica, sia l'Ambiente. E per l'amministrazione che ha da poco varato il Piano Casa, contro cui sono pronti ricorsi alla Corte costituzionale non è una decisione che passa inosservata.

«Si tratta di razionalizzare i direttori generali - chiarisce Toti - qui ne avremo uno solo anziché due, e comunque i due settori rimarranno divisi, soltanto di renderemo più veloce l'iter delle pratiche che devono passare da un dipartimento all'altro».

La scelta di rendere così contingui i due settori ha suonato l'allarme a molti, a partire dal Pd: «Ecco le vere intenzioni della giunta Toti - attacca la capogruppo Pd, Raffaella Paita - la stessa che ha varato il Piano Casa, ridurre l'Ambiente a un comparto dell'Urbanistica». E attacca anche sulle nomine: «Toti accentra quello che pare interessargli di più, il nominificio - aggiunge Paita - e le sue nomine non scelgono mai un ligure, si vede che ci stima pochissimo. Ventuno contratti di consulenza, tutti per professionisti esterni. Filse, direttori sanitari, il direttore generale della Regione, il capo di gabinetto, anche la sua segretaria». E Paita attacca duro: ha calcolato quanto peseranno sulle tasche dei liguri le prime azioni di Toti: «Quasi duecentocinquanta euro in più, per molti liguri. L'Irpef regionale dal prossimo anno verrà pagata da circa 350 mila liguri in più costerà alle tasche dei cittadini circa 100 euro ciascuno, a cui si dovranno poi sommare gli effetti, ancora difficili da quantificare, della salata tassa-Giampedrone sui rifiuti che si abatterà sui Comuni che non differenziano abbastanza velocemente e quindi pagheranno multe che si riverseranno sui cittadini».

Toti non si scompone e va dritto per la sua strada: ieri ha illustrato i suoi primi sei mesi di governo con un dossier di undici pagine, sgranato in slide proiettate sul megaschermo della nuova Sala Stampa della Regione, allestita al pianterreno della sede piazza De Ferrari, inaugurata ieri e battezzata "Sala della Trasparenza", costo complessivo 35.000 euro.

Superconnessa, multimediale, rilancerà sedute di giunta, consiglio regionale e commissioni. E Toti illustra il lavoro dei prossimi mesi: «Oltre all'approvazione del Growth Act e del nuovo Piano regionale dei rifiuti - indica Toti - importante sarà per noi la creazione dell'Agenzia regionale di protezione civile sotto cui andranno il Centro meteo, l'Arpal, la centrale operativa e cui farà riferimento tutto il prezioso comparto del volontariato». A metà anno sarà varata la Riforma della Sanità, cui sta lavorando l'assessore Sonia Viale, prima con la compilazione di un libro bianco, poi con la riforma vera e propria «condivisa con i territori», indica l'assessore. E ieri l'assessore ai Trasporti Gianni Berrino ha presentato il rinnovo del contratto di servizio con Trenitalia: durata nove anni, 300 milioni di investimento, 30 nuovi treni e ha varato la proroga del biglietto integrato Amt-Trenitalia fino al 31 dicembre 2016.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un unico direttore generale per i due Dipartimenti spesso in contrasto tra loro È il primo passo della riorganizzazione decisa a sei mesi dalle elezioni Il governatore: "Serve a razionalizzare e a rendere più veloce il passaggio delle pratiche"

*Smog, limiti superati 6 volte a dicembre**POLVERI SOTTILI»I PROVVEDIMENTI*

Otto durante l'arco del 2015. Prorogato fino al 3 gennaio il biglietto unico per viaggiare tutto il giorno sui mezzi pubblici IVREA. Botti di Capodanno banditi anche quest'anno a Ivrea. Da oggi (mercoledì) e fino al 3 gennaio sarà vietato, nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, usare o portare materiale esplodente, accendere fuochi, fare esplodere petardi e qualsiasi altro artificio esplodente. L'ordinanza emessa dal sindaco prevede sanzioni fino a 500 euro. «Con l'avvicinarsi della notte di San Silvestro - è l'appello di Carlo Della Pepa (nella foto) - intendo sensibilizzare la cittadinanza e rinnovare l'attenzione sui comportamenti corretti da tenere, in particolare rispetto all'uso di petardi e mortaretti. Ben si sa infatti che comportamenti scorretti, e spesso sconsiderati, possono provocare disturbi molesti, danneggiamenti alle cose o, peggio, infortuni a persone e animali. Senza dimenticare che non piove da quasi due mesi, che i boschi sono secchi e che basta nulla per provocare un incendio». «Bisogna contrastare la cattiva abitudine - conclude Della Pepa - purtroppo diffusa anche nel nostro territorio, di celebrare ricorrenze e festività con il lancio di petardi».

di Vincenzo Iorio wIVREA Sono otto i giorni del 2015 in cui a Ivrea le polveri sottili Pm10, che stanno avvelenando le città e che sono diventate il nemico numero uno dei sindaci d'Italia, hanno superato i limiti giornalieri (50 milligrammi per metro cubo) imposti dalla legge a protezione della salute dell'uomo. Sei di questi giorni sono tutti concentrati nel mese di dicembre. Il peggiore è stato quello di giovedì 3, quando la stazione di rilevamento dell'Arpa, in viale Liberazione, ha fatto registrare una media giornaliera di Pm 10 di 61 milligrammi per metro cubo. Ieri pomeriggio il sindaco Carlo Della Pepa ha partecipato al Tavolo sulla qualità dell'aria, convocato dal sindaco della Città metropolitana Piero Fassino, e a cui hanno partecipato i 19 Comuni più grandi della provincia (quelli sopra i 22mila abitanti). Scartata l'ipotesi di provvedimenti drastici, come blocchi del traffico e targhe alterne, in attesa del vertice di oggi (mercoledì) a Roma con il ministro all'Ambiente Galletti, è stato deciso di prolungare fino a domenica 3 gennaio la tariffa agevolata per i mezzi di trasporto pubblico. Con un solo biglietto da 1,50 euro si potrà circolare tutto il giorno sugli autobus di Ivrea (ma solo sulle linee urbane) così come su quelli di Torino e di altri 12 Comuni. Ancora in fase di valutazione, in queste ore, la possibilità di prorogare il provvedimento anche sulle linee extraurbane così come è stato dal 26 al 29. I dati di dicembre Tornando alla qualità dell'aria in città, i limiti del Pm 10 sono stati sfiorati il 13 febbraio (58 milligrammi per metro cubo) e il 20 marzo (59). E poi ancora, il 3 dicembre (con il picco di 61 milligrammi), il 4 (con 52), il 5 (con 54), il 18 (con 56), il 19 (con 51) e il 24 (con 51). Gli ultimi dati disponibili sono quelli del 25 dicembre (32), del 26 (31) e di domenica 27 (con 36). «La qualità dell'aria a Ivrea è buona - spiegano Della Pepa e l'assessore alla Sostenibilità ambientale Giovanna Codato -. Gli sforamenti sono minimi e limitati nel tempo. La concentrazione nel mese di dicembre, ovviamente, è dovuta alle condizioni atmosferiche generali. Di certo non abbiamo bisogno di bloccare il traffico. Detto questo, il mio invito a tutti è quello di limitare al massimo l'uso dell'auto preferendo i mezzi pubblici per spostarsi in città e i treni per andare a Torino». Pm 10 Ma cos'è il Pm (particulate matter)? È il termine generico con il quale si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Il Pm può avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia da attività antropiche, in particolare modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato primario). Esiste, inoltre, un particolato di origine secondaria che si genera in atmosfera per reazione di altri inquinanti come gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO2), l'ammoniaca (NH3) ed i Composti Organici Volatili (COV), per formare solfati, nitrati e sali di ammonio. Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici ed alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Pb). Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio; è per questo motivo che viene attuato il monitoraggio ambientale di Pm 10 e Pm 2.5 che rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm (milligrammi) e a 2.5 µm.

Arrampicatore si ferisce alla falesia dello Specchio Soccorso con l'elicottero

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 30/12/2015 - pag: 51

finale l. sbatte nella roccia e rimane sospeso

Disavventura nella tarda mattinata di ieri per un arrampicatore che è rimasto vittima di un incidente mentre stava scalando una parete nella zona della falesia dello «Specchio», nell'entroterra di Finale Ligure. L'allarme è scattato intorno a mezzogiorno grazie ad un altro climber che si è accorto di quello che era successo. A quel punto da Finalborgo si è subito attivata un'ambulanza della Croce Verde, ma, vista la zona impervia nella quale si trovava il ferito, dal 118 sono stati allertati i Tecnici del Soccorso Alpino della Stazione di Finale Ligure e i vigili del fuoco. Le squadre di soccorso hanno raggiunto via terra l'arrampicatore che, rimasto sospeso nel vuoto, è stato subito calato alla base della parete e stabilizzato. Intorno alle 12,30, per semplificare e velocizzare il trasporto del ferito verso l'ospedale, è stato mobilitato anche l'elisoccorso Drago dei vigili del fuoco. L'arrampicatore è stato quindi accompagnato in codice giallo al Santa Corona di Pietra Ligure dove è stato sottoposto a tutte le cure e gli accertamenti del caso, ma fortunatamente le sue condizioni non sono gravi. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, sembra che durante la salita il climber, un turista, non sia riuscito ad assicurarsi correttamente ad una presa finendo per scivolare e precipitare per alcuni metri. Nella caduta il rocciatore ha sbattuto contro la roccia procurandosi diverse lesioni che gli hanno poi impedito di continuare la scalata. [o.ste.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ü‘

Il soccorso alpino salva un turista

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 30/12/2015 - pag: 49

Valprato Soana

Provvidenziale intervento dei volontari del soccorso alpino di Valprato Soana che nella notte tra lunedì e martedì hanno recuperato in quota un giovane escursionista milanese che, nel corso di una gita nel vallone di Campiglia, ha perso il sentiero facendosi sorprendere dal buio. Resosi conto di non riuscire più a ritrovare la strada per il rientro ha chiamato il 112. A loro volta, i militari dell'Arma hanno contattato gli uomini della dodicesima delegazione canavesana.

Il ragazzo non ha saputo fornire indicazioni precise sulla zona ma, grazie a un sms inviato con il cellulare, i tecnici del soccorso alpino sono riusciti a ricavare le coordinate gps, rilevando la posizione esatta del disperso. Seguendo alla lettera i consigli impartiti via telefono, il ragazzo non si è mosso ulteriormente, così da non mettere a rischio la propria incolumità, vista l'area particolarmente pericolosa e con numerosi salti di roccia. Le operazioni si sono concluse nel giro di un paio d'ore. [A. PRE.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ü´

Incendi boschivi, continua lo stato d'emergenza

Incendi boschivi, continua lo stato di emergenza - La Stampa

Incendi boschivi, continua lo stato di emergenza

Sono saliti a 279 gli interventi di Forestale, volontari Aib, e vigili del fuoco dal 5 novembre ad oggi

Guarda anche

Leggi anche

28/12/2015

È ancora emergenza incendi boschivi in Piemonte e prosegue pertanto l'attività coordinata di tutto il sistema costituito da Protezione civile regionale, Corpo Forestale dello Stato, Corpo volontari Aib Piemonte, vigili del fuoco e ditte elicotteristiche private e supportato dai velivoli del Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Dal 5 novembre, data di inizio dell'emergenza, ad oggi si contano 279 interventi su incendi divampati in tutto il Piemonte. Alle operazioni di spegnimento, hanno partecipato 2385 volontari del Corpo AIB Piemonte, l'associazione convenzionata con la Regione per tutte le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

PERICOLO ELEVATO

Resta quindi in vigore in tutto il Piemonte lo stato di massima pericolosità, e con esso tutti i divieti e le sanzioni previste dalle normative nazionale e regionale.

Si invitano pertanto i cittadini a prestare la massima collaborazione:

- Nel segnalare un incendio al numero 1515 (Corpo Forestale dello Stato) o al numero verde 800807091 (sala operativa regionale presso il Corpo Forestale dello Stato);
- Nel prestare particolare attenzione a tutte quelle azioni responsabili di causare incendi boschivi, informandosi su quanto prevede la normativa nazionale e regionale, in materia (l.353/2000 e l.r. 21/2013) ed il decreto legislativo 91/13 art. 182 comma 6bis, secondo cui «nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata».

Il reato di incendio boschivo è punito dalla legge: l'art. 423bis del Codice penale recita che «Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni»

Alcuni diritti riservati.

Incendi boschivi, continua lo stato d'emergenza

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

vai al Safari Park di Pombia con La Stampa

Rossi: "Lo smog si combatte con interventi strutturali". Domani l'incontro al ministero dell'ambiente

Rossi: "Lo smog si combatte con interventi strutturali". Domani l'incontro al ministero dell'ambiente Martedì, 29 Dicembre 2015 19:47 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)
[Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

"Lo smog si combatte con interventi strutturali e piani d'azione omogenei. Serve l'alleanza del cittadino e l'intelligenza degli amministratori. Serve l'intesa tra scienza e politica. Occorre una strategia di prevenzione adeguata ai mutamenti climatici e alla casistica dei fenomeni che li accompagna e che investono le nostre città. Dobbiamo governare e prevenire il problema. Altrimenti resteranno le emergenze e la memoria corta che esse lasciano sul campo". Così il presidente della Toscana Enrico Rossi entra nel dibattito sul contrasto alle polveri sottili, in vista della riunione con regioni ed enti locali convocata per domani (30 gennaio) a Roma dal ministro dell'ambiente Galletti.

"Per quanto di nostra competenza siamo pronti ad abolire il capodanno del clima - ha detto Rossi tornando a parlare del conteggio dei giorni di sfioramento, che determina l'attivazione delle misure emergenziali di contenimento delle emissioni - Né le condizioni meteo, né le polveri sottili ad esse collegate tengono conto dei limiti dell'anno solare e dunque è opportuno, in base al buon senso e al principio di precauzione, cambiare la normativa e considerare come limite temporale per il conteggio non il capodanno, ma i 365 giorni precedenti. Ed in ogni caso la continuità del numero degli sfioramenti deve essere tenuta in considerazione".

Il presidente insiste inoltre sulla necessità di una strategia nazionale sul problema smog: "Il governo deve passare ai fatti - ha detto Rossi - definire precise linee di intervento in favore della qualità dell'aria e stanziare fondi per sostenere il trasporto pubblico su ferro e su rotaia, incentivi all'uso della bicicletta e dei mezzi alternativi all'auto privata. Servono ciclabili, rotatorie, tramvie e potenziamento della rete ferroviaria. Il blocco temporaneo delle auto può esser giusto ma non è risolutivo. Per dirla con una formula è necessario non solo osservare e studiare le nuove emergenze, ma adeguare le politiche e la prevenzione al mutato paradigma".

"Quello che serve - ha aggiunto - sono infrastrutture per la mobilità sostenibile e norme che siano efficaci per abbattere le emissioni. Penso, per esempio, alla richiesta di riduzione della velocità autostradale nell'area fiorentina che abbiamo avanzato nell'ambito della procedura di Via per la terza corsia dell'A1. Su questo chiedo che si decida, così come noi abbiamo deciso di piantumare, a partire dal 2016, 150 ettari di parco della piana con circa 250mila alberi che contribuiranno ad abbattere la Co2 e migliorare la qualità dell'aria".

Dalla Regione Toscana, che domani sarà rappresentata dall'assessore alla presidenza Vittorio Bugli, arriverà inoltre l'invito al governo a predisporre un vero e proprio sistema di protezione civile per la tutela della qualità dell'aria. "Sono per un approccio preventivo e per anticipare le emergenze - conclude Rossi - Credo che serva una strategia nazionale che tenga conto dei cambiamenti climatici e che preveda, oltre agli interventi strutturali, anche un piano per la tutela della qualità dell'aria, con uno stretto raccordo tra lo Stato, le Regioni e le città più grandi sulle misure da attuare contemporaneamente in aree omogenee, anche sovra-regionali, quando si verificano o si prospettano le condizioni climatiche nelle quali ormai sappiamo che sono soliti verificarsi accumuli di polveri sottili".

Ü´

Nel burrone con la mountain bike

Moggio, un 52enne esercente a Venzone, cade per 40 metri. Ricoverato a Udine di Giancarlo Martina wMOGGIO Stava facendo un giro in mountain bike sui monti di Moggio in compagnia di un amico, quando è caduto fuori dalla mulattiera che stavano percorrendo, ruzzolando per una quarantina di metri nel burrone. È successo ieri, poco dopo le 11, a un cicloamatore di 52 anni, Pierluigi Borgomainerio, esercente di Venzone. Nonostante l'alto pericolo corso, l'uomo se l'è fortunatamente cavata con qualche contusione e sospette fratture. L'incidente è accaduto mentre stava scendendo per il sentiero che si imbocca appena lasciata la Forca del Monticello e che conduce alla frazione di Monticello. La richiesta d'aiuto è partita dall'amico che era con lui e in soccorso sono giunti gli uomini delle squadre del soccorso alpino del Cnsas di Moggio, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo. Data la zona impervia, è stato fatto intervenire anche l'elicottero del 118 di Udine, giunto con il personale sanitario. Dopo le prime cure prestategli sul posto, il ferito è stato sistemato sulla barella e agganciato al verricello. In questo modo si è evitato di esporre gli stessi soccorritori ai possibili rischi legati al ben più laborioso e difficoltoso recupero via terra. Il cicloamatore è stato quindi trasportato all'ospedale di Udine con probabili fratture a una spalla e a un piede e in condizioni complessivamente giudicate non preoccupanti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata fatta brillare la bomba della Prima guerra mondiale

È stata fatta brillare la bomba
della Prima guerra mondiale

san giorgio di nogaro

SAN GIORGIO DI NOGARO É stato fatto brillare, in località Boscat, dal Terzo reggimento genio guastatori di Udine, un ordigno bellico risalente alla Prima guerra mondiale. L'ordigno era un proiettile di artiglieria rinvenuto nella campagna della località il 7 dicembre scorso, durante alcuni lavori agricoli. Il ritrovamento era stato segnalato ai carabinieri della stazione di San Giorgio di Nogaro, che dopo aver avvisato la Prefettura, avevano posto l'area in sicurezza. A seguito la Prefettura aveva provveduto ad avvisare il Nucleo artificieri di Padova, che delegavano al genio guastatori le operazioni di brillamento. L'operazione di brillamento è avvenuta la scorsa settimana nel luogo del ritrovamento. All'intervento hanno partecipato oltre ai carabinieri e agli artificieri dell'esercito, la Protezione civile di San Giorgio di Nogaro coadiuvata da Giuseppe Bolzan. Tutta l'operazione è stata seguita e filmata con il supporto di un drone. (f.a.)

Gb, in arrivo una nuova tempesta

Rischia di sconvolgere le zone già alluvionate. Allarme neve negli Stati Uniti

LONDRA Non c'è tregua per le popolazioni colpite dalle alluvioni nel nord dell'Inghilterra. Una nuova tempesta con forti venti e precipitazioni, soprannominata dai meteorologi Frank, è in arrivo nella regione e si abatterà con particolare violenza sulla Cumbria e anche la Scozia meridionale. A York, città più colpita dalle inondazioni dei giorni scorsi, il livello dei corsi d'acqua è sceso ma resta il pericolo di nuovi straripamenti e centinaia di militari, oltre a quelli già in azione, sono pronti ad intervenire nel caso in cui la situazione nelle prossime ore peggiorasse. Intanto non si placano le critiche al premier David Cameron che ha visitato proprio la città di York. I toni più duri sono quelli del tabloid Daily Mirror, che titola in prima pagina «Maledetto Cameron», e si schiera apertamente dalla parte degli alluvionati che hanno contestato il primo ministro e i tagli decisi dal suo governo che hanno riguardato anche gli interventi per la sicurezza del territorio e dei corsi d'acqua. Mentre il Guardian sottolinea come le zone colpite rischino la rovina economica dopo che la stima dei danni è salita a 5 miliardi di sterline (6,7 miliardi di euro). A preoccupare è il fatto che migliaia di famiglie e imprese possono finire in bancarotta perché non disponevano di una copertura assicurativa per le calamità naturali.

Condizioni climatiche estremamente severe continuano a tenere sotto scacco anche gli Stati Uniti: dopo i tornado e le violente tempeste degli ultimi giorni, le Autorità statunitensi hanno emesso un allarme meteo per oltre 20 dei 50 Stati dell'Unione a causa del rischio di forti nevicate e di ghiaccio. L'allarme si estende dal Texas nel sud del Paese fino al Maine nel nordest. Le tempeste e le inondazioni avvenute dal fine settimana scorso hanno già causato 44 vittime, l'ultima in Georgia. Sono stati già cancellati oltre 2.100 voli in tutto il Paese mentre altri 3.700 hanno subito ritardi con problemi in particolare nell'aeroporto di Chicago, bloccato dalla pioggia gelata e da tempeste.

Nell'autunno più caldo 8 morti in quota

Nell'autunno più caldo 8 morti in quota

Tantissimi escursionisti in un ambiente insolito (che non va sottovalutato). Il Soccorso alpino: «Massima prudenza» di Andrea Selva wTRENTO Da settembre a ottobre sono 8 le persone morte in montagna nelle province di Trento e Bolzano, per lo più a causa di un banale scivolone, come è accaduto nelle ultime ore agli escursionisti trentini Alessandro Mattivi e a Martino Maffei che hanno perso la vita sui gruppi di Brenta e della Presanella. Una sequenza impressionante di tragedie (anche se in realtà ci sono state stagioni nevose in cui il bilancio è stato molto peggiore a causa delle valanghe) tanto che il Soccorso alpino ha lanciato un appello ad adottare la massima prudenza: «Non fatevi ingannare dalle condizioni meteo favorevoli di questi giorni e dalle belle giornate di sole: in questo periodo in montagna, anche senza neve, l'ambiente è comunque invernale, con ampie zone innevate e ghiacciate». Non solo: «Le escursioni termiche hanno creato, soprattutto sui versanti esposti a nord, condizioni particolarmente impegnative e pericolose, con l'alternanza di terreni ghiacciate e zone erbose che risultano molto scivolose». Insomma il classico itinerario estivo se non viene affrontato con attenzione e l'attrezzatura giusta può diventare estremamente pericoloso. Non siete convinti? Pensate ai due trentini che hanno perso la vita su montagne che conoscevano e che non erano certo alle prime armi. Il presidente del Soccorso alpino, Adriano Alimonta, descrive una montagna che anche le persone più esperte (soccorritori e guide alpine) devono cercare di interpretare: «Siamo di fronte a situazioni nuove anche per gente esperta. Tanto per fare un esempio, gli uomini del soccorso alpino che lunedì hanno partecipato alle ricerche delle due vittime sono tutti usciti con i ramponi ai piedi, anche per muoversi su versanti asciutti: serve umiltà e buon senso». Anche Alessandro Mattivi in realtà aveva i ramponi ai piedi quando è scivolato nei pressi di Cima Sassara ed è morto sul colpo per un colpo al capo. Ma le variabili in gioco sono tante. Terreno duro Ricorda Alimonta che non serve il ghiaccio per scivolare: «E' sufficiente camminare sul terreno duro, su cui gli scarponi non riescono a fare presa. Così un versante in costa, che d'estate non presenta alcuna difficoltà, in questo inverno che pare così invitante per gli amanti dell'alta quota può diventare un insidia mortale. Ramponi Indossarli prima di essere in difficoltà, anche su un prato quando la pendenza diventa elevata. E poiché con gli scarponi ramponati l'equilibrio può essere precario, bisogna abbinare i ramponi a piccozza oppure bastoncini da trekking. In mancanza dei ramponi possono essere molto utili anche le semplici catenelle che si agganciano sotto le scarpe per non scivolare sul ghiaccio. Gli orari Il sole caldo di mezzogiorno non deve far dimenticare che alle cinque è già buio e che le temperature di notte sono molto più rigide di quelle estive. La montagna senza presidi In questo periodo ci sono molti escursionisti in quota, ma la frequentazione della montagna non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella estiva. Inoltre i rifugi sono chiusi, a parte qualche eccezione legata soprattutto allo sci. Diventa ancora più importante, quindi, muoversi accompagnati e almeno indicare sempre la propria destinazione per rendere possibili eventuali interventi di soccorso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio nel bosco a sud del paese Domato in serata

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Incendio nel bosco a sud del paese Domato in serata

LUSERNA. La mancanza di piogge ha creato una situazione ad alto rischio per quanto riguarda i boschi nelle nostre zone. Il terreno secco e le ramaglie raccolte nel sottobosco sono infatti molto...

29 dicembre 2015

LUSERNA. La mancanza di piogge ha creato una situazione ad alto rischio per quanto riguarda i boschi nelle nostre zone. Il terreno secco e le ramaglie raccolte nel sottobosco sono infatti molto vulnerabili a qualsiasi atto inconsulto dell'uomo, fosse anche un mozzicone gettato con noncuranza. Non è chiaro cosa abbia dato origine alle fiamme nei boschi attorno a Luserna, dove ieri pomeriggio si è scatenato un furioso incendio boschivo in località Lonas Rendola, chiamando all'intervento il corpo dei pompieri volontari di Luserna. L'allarme è scattato attorno alle 17, quando alcuni passanti, negli ultimi scampoli di luce, hanno notato del fumo levarsi dal bosco nella zona, a sud dell'abitato di Luserna, in una zona disabitata, quella di Rendola.

Sul posto si sono precipitati i volontari di Luserna, coadiuvati dai colleghi di Lavarone. Assieme hanno allestito dei vasconi gonfiabili al limitare del bosco, riempiendoli di acqua con le autobotti. In questo modo hanno fornito un bacino sufficiente per l'intervento dell'elicottero della Protezione civile, che ha continuato a fare la spola tra i vasconi e il fronte dell'incendio, mentre i pompieri, disposti attorno al fuoco, lo arginavano con le lance alimentate dalle autobotti. Il fronte, benché piuttosto ridotto, rischiava di innescare un rogo molto più vasto, in quanto favorito dalla siccità delle settimane passate. Al lavoro una ventina di uomini, che nel corso delle ore hanno ridotto il fronte delle fiamme, ponendo sotto controllo l'incendio.

Verso sera la situazione pareva risolta, ma la prudenza è d'obbligo, in un quadro di alto rischio come quello attuale: è infatti più che verosimile che qualche focolaio abbia resistito malgrado il largo impiego

di acqua, che ha bagnato il terreno rendendolo meno attaccabile dalle fiamme. Saranno comunque determinanti le ore della notte per capire se il rogo è stato domato o meno. Stamattina verranno eseguiti dei sopralluoghi sul posto per valutare se sia necessaria un'ulteriore bonifica del terreno.

Permane stato massima pericolosità incendi boschivi

>

Permane stato massima pericolosità incendi boschivi

L'ente parco e il CTA del Corpo Forestale dello Stato segnalano che da qualche settimana è in vigore lo stato di massima pericolosità incendi boschivi. Il bollettino di previsione del pericolo incendi per i prossimi giorni, emesso da Arpa Piemonte, indica il mantenimento delle condizioni di elevato pericolo.

di Redazione 29 Dicembre 2015 - 19:28 [Commenta](#)

a-

+

Si ricorda che nei periodi in cui viene dichiarato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi la distanza dal bosco viene aumentata a cento metri e sono vietate le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio.

In particolare è vietato accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio.